

200

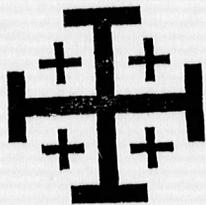
I LUOGHI SANTI DI PALESTINA

CENNI STORICO-STATISTICI

DEL

P. REMIGIO BUSELLI

LETTORE GIUB. MISS. APOST. M. O.
GIÀ SEGRETARIO DEL RMO P. CUSTODE DI TERRA SANTA
COMMISSARIO ATTUALE DI TERRA SANTA IN TOSCANA.

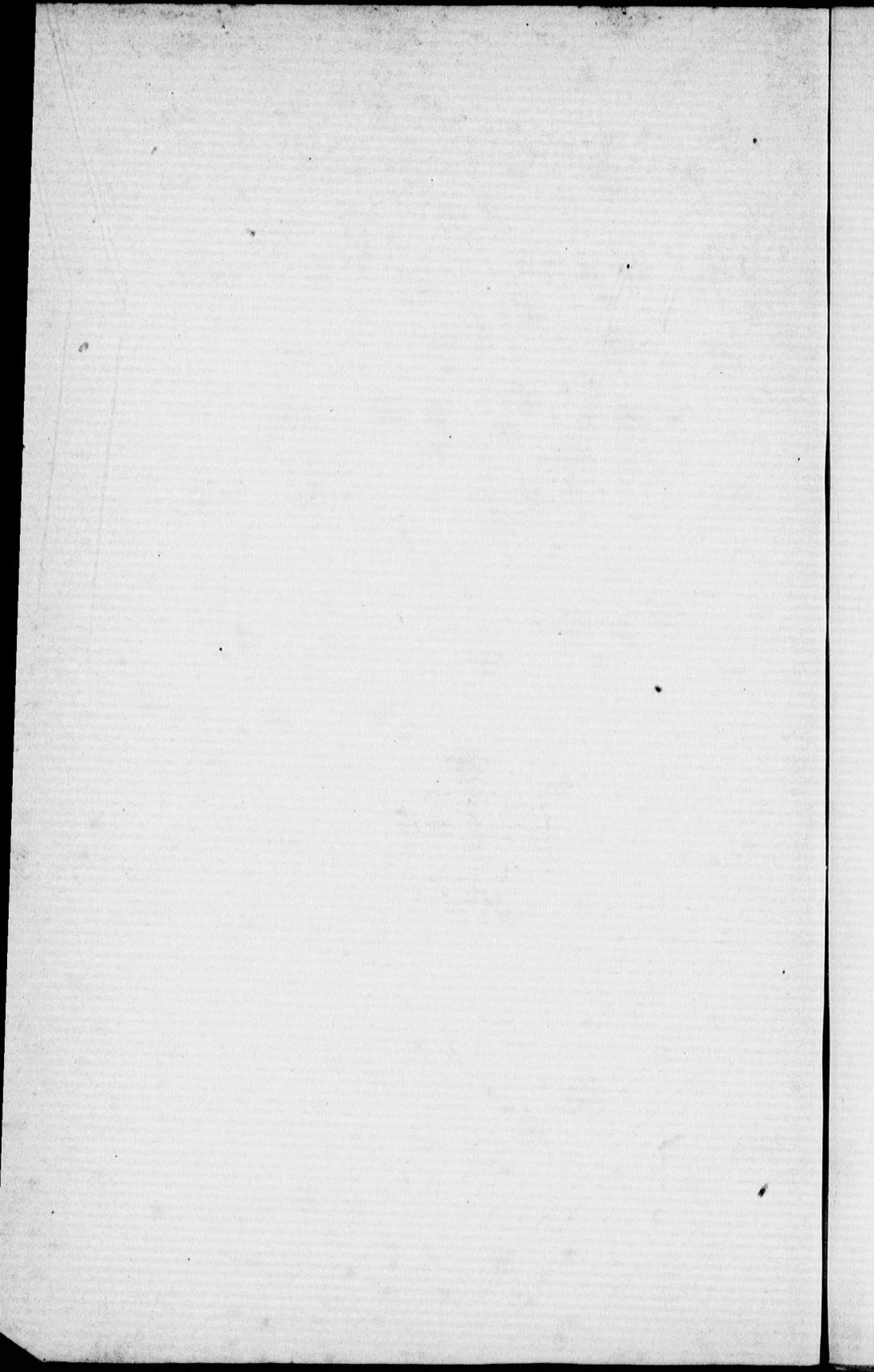


ROMA

TIPOGRAFIA DEI FRATELLI MONALDI

Via delle Tre Pile, 5.

—
1880



Vak 123

200

I LUOGHI SANTI DI PALESTINA

CENNI STORICO-STATISTICI

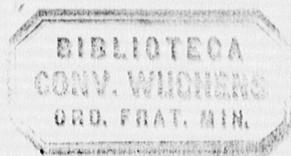
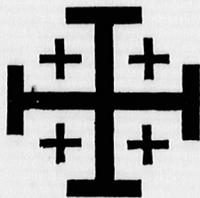
DEL

P. REMIGIO BUSELLI *ofm*

LETTORE GIUB. MISS. APOST. M. O.

GIÀ SEGRETARIO DEL RMO P. CUSTODE DI TERRA SANTA

COMMISSARIO ATTUALE DI TERRA SANTA IN TOSCANA.

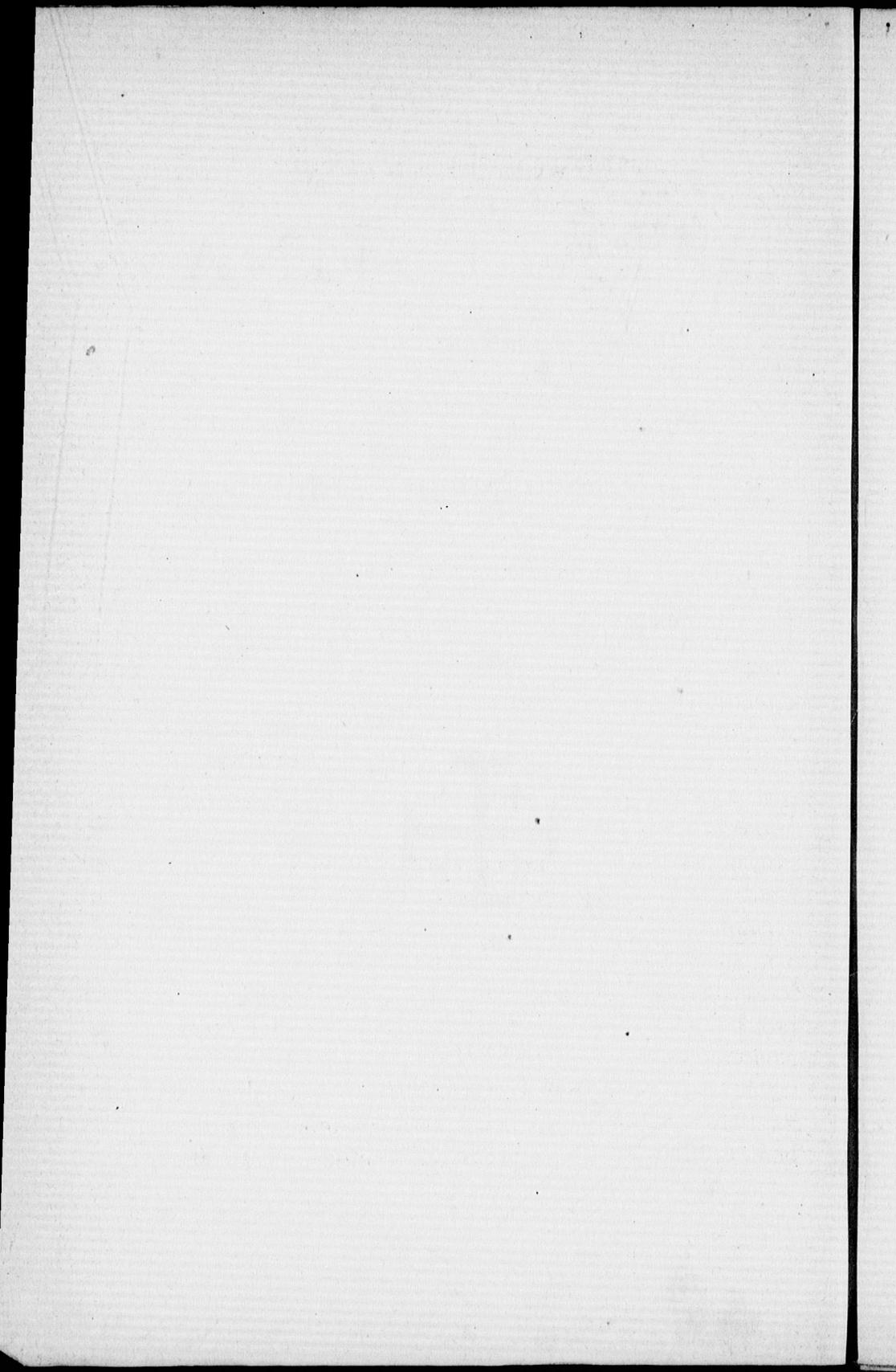


ROMA

TIPOGRAFIA DEI FRATELLI MONALDI

Via delle Tre Pile, 5.

1880



A' DEVOTI LETTORI

Si oblitus fuero tui, Jerusalem, oblivioni
detur dextera mea.

Psalm. 136.

L'amore de' Luoghi Santi di Palestina ha dettato queste pagine, che io vi presento, o Lettori amatissimi. L'aver io visitati i Luoghi Santi con prolungata dimora in quelle contrade fa sì che io non possa dimenticarli; e sarebbe per me senza dubbio una colpa se non ne parlassi, e caldamente non ne raccomandassi a tutti la conservazione ed il culto. E come mai, dopo averne conosciuto la storia, la importanza, la necessità ed il merito, come potrei tacermi? No; non potrà accadere giammai! Perciò ripeterò col Profeta: « *Se io mi dimenticherò e non scriverò di te, o Gerusalemme, sia posta in dimenticanza la mia destra; se io non parlerò di te, resti muta la mia lingua* » — anzi lo scriverne, il parlarne col più acceso affetto formeranno sempre la mia più gioconda e più cara occupazione.

E siccome a me la conoscenza pratica di quei Santuari rende facile il trattare de' medesimi, così a voi, benigni Lettori, è una sicura guarentigia di trovare

in questi cenni espressa la verità, sebbene ristretta dai limiti impostimi di un breve compendio. Nutro poi ferma fiducia che, avendo io dettate queste pagine con sentito affetto, esse serviranno di salutare e non ingrato nutrimento alla vostra fede ed alla vostra pietà, facendovi meglio conoscere quanto credibile e degna di amore sia la Religione nostra santissima. Prego il Cielo che sia questo il frutto della mia tenue fatica, e che per sua bontà vi doni Iddio ogni vero bene con la pienezza della sua grazia.

P. REMIGIO BUSELLI M. O.

ARTICOLO I.

I SANTUARÎ DI PALESTINA.

Poichè la materia di questo articolo è di per sè stessa storico-religiosa e descrittiva, e porta naturalmente il pensiero a visitare quei SS. Luoghi con pia meditazione, perciò non isdegnaranno i lettori di tener dietro al religioso affetto di chi scrive, e far con esso una specie di pellegrinaggio spirituale.

È cosa certa infatti che i luoghi più celebri e sacri, venerati dalla nostra Religione santissima, sono precisamente quelli ove compironsi i grandi misteri di nostra Redenzione, abitati un tempo dal Figlio di Dio fatto uomo e dalla sua divina Madre. Ora questi luoghi sono precisamente quelli ricordati dal S. Vangelo in tutta la Palestina, la quale, con vocabolo tutto a lei proprio, *Terra Santa* è chiamata. Il perchè di questa santa terra e dei suoi santuarî può dirsi rispettivamente: qui dunque è dove Iddio mandò l'Angelo Gabriele ad annunziare la Vergine nazarena; qui è dove l'eterno Verbo prese per noi umana carne: quivi, su questi monti della Giudea, è il luogo, ove si recò la Vergine Madre a visitare S. Elisabetta; dove pronunziò il suo profetico cantico, *il Magnificat*; dove nacque il Battista, da dove egli si ritirò nel deserto fino dalla fanciullezza per disporsi a predicare il battesimo della penitenza, per preparare le vie del Signore.

Sulle medesime montagne della tribù di Giuda, quattro miglia incirca dalla patria di S. Zaccaria, trovasi la Città di Davide, Betlemme; dove nacque, dove fu avvolto in poveri panni, dove fu collocato nella mangiatoia il Figliuolo di Dio. Quivi gli Angioli lo annunziarono ai Pastori, i quali furono i primi suoi adoratori e le primizie de' nuovi credenti. Quivi lo trovarono i Re Magi, guidati dalla misteriosa stella; e questa pure è quella terra imporporata dal sangue dei primi martiri, gl' Innocenti, fatti scannare dal crudele Erode, che in essi volle uccidere il Figlio stesso di Dio. Qui, sopra la prossima collina, è un' altra spelonca, dove dimorò per qualche tempo la s. Famiglia uscita dal Presepio, e vi lasciò perpetua memoria di sè in quella pietra miracolosa, detta ancora *la grotta del latte della Madonna*, la quale polverizzata soccorre tanto mirabilmente le madri, che mancano o scarseggiano del latte per allevare i loro pargoli. Qui adunque, lo si può asserire con certezza, qui dimorarono la Vergine, il suo castissimo sposo S. Giuseppe, e con essi il S. Bambino Gesù.

Sennonchè in questo rapido cenno oh quanti Santuari abbiamo già ricordato, quanti cari misteri di nostra fede, quante soavi e tenere memorie dei più dolci oggetti dell' amore cristiano! Certamente chi ha vera fede non può sentirsi ricordar questi cari e santi Luoghi senza essere trasportato dal più vivo desiderio di vederli coi propri occhi, di poter pregare in quelle beate grotte, dove si sente viva la presenza dei personaggi che le santificarono, di poter baciare quella benedetta terra e riscaldarla coi sospiri e colle lagrime dell' amore. E di fatto chi vi è stato può appena accennare le ineffabili emozioni che vi si provano, i teneri affetti che vi si risvegliano, i virtuosi propositi che vi si formano, gli inesplicabili slanci amorosi dell' anima che vi si sentono! Il pensiero certo di poter dire: io son qui, dove nacque il mio Salvatore, dove cantarono gli angioli, dove abitarono s. Giuseppe e Maria, dove il paradiso discese a corteggiare il celeste Bambino.... a questo pensiero l' anima si solleva al Signore, e piena di amore esclama: qual sarà il mio contento quando entrerò in Paradiso? — Oh come sono ricompensate le spese e i disagi del viaggio di Palestina! Come si vorrebbe che

fossero con noi a parte di queste consolazioni le persone a noi più care!... Che sarà il Paradiso in ricompensa del nostro virtuoso pellegrinaggio su questa terra: entrare nei tabernacoli del Signore, essere felici per sempre e gloriosi coi Santi?!

Visitate così rapidamente queste memorie locali dell'amore di Dio per gli uomini, distacciamocene un momento per accompagnare la sacra Famiglia in altre località non meno preziose e sante. Prima però di partire imprimiamo nuovi baci d'amore su questa beatissima terra e sul sepolcro dei Ss. Innocenti, pel quale sparsero tante lagrime di dolore le madri betlemitane; consideriamo la gloria di questi fanciulli, i quali su in cielo vezzeggiano dinanzi al trono di Dio colle palme e le corone dei fiori immortali. Imprimiamo ancora un bacio sulla s. tomba di s. Girolamo, di s. Paola, di s. Eustochio sua figlia e di s. Eusebio abbate. Questi santi e quelle nobili matrone, lasciate le pompe e le grandezze di Roma, elessero di vivere presso il Presepio, presso quello morire ed esser ivi sepolte, per non restar mai separate da Gesù Bambino e dalla sua Ss. Madre.

Non potendo accompagnare la s. Famiglia nel suo lungo e scabroso viaggio in Egitto, le terremo dietro con religioso affetto, trattenendoci nella vicina Gerusalemme e visitando intanto quei luoghi da essa innanzi, e dopo tal viaggio santificati. Non si divaghi peraltro la nostra mente dai santi pensieri, poichè via facendo dalla città di Davide a Gerosolima s'incontrano molte sacre memorie atte a dare un utilissimo pascolo al nostro spirito. Infatti possiamo considerare come tutte queste valli, e il sottoposto piano, il *campo di Booz*, e le vicine *vigne di Engaddi*, e i circostanti *monti degli aromi*, e la prossima valle del *giardino rinchiuso* e del *fonte segnato*, come dovettero risplendere di celesti splendori, come echeggiare di divine armonie quando, nella beata notte del s. Natale, gli Angeli a schiere a schiere per l'aria cantarono: *Gloria in altissimis Deo, et in terra pax hominibus bonae voluntatis!*

Con queste considerazioni in mente, cammin facendo, incontreremo il sepolcro di Rachele, e più innanzi una memoria del Profeta Elia; poi la cisterna detta dei *Re-Magi*, dove questi di nuovo rividero la stella, e così percorrendo quella strada potremo

provare continua consolazione, pensando che per essa più volte dovettero passare la Beatissima Vergine, s. Giuseppe e Gesù!

Adesso entriamo in Gerusalemme per visitare i suoi Santuari. Si rattrista il cuore vedendo la gran chiesa della *Purificazione* di Maria fatta ora moschea! Vedere la casa, ove morì la Sma Vergine, totalmente distrutta, proibito nel *Cenacolo* il culto cattolico, profanata e distrutta la chiesa dell'*Ascensione* del Signore sul *monte oliveto*, usurpata dagli scismatici la chiesa del *sepolcro della Madonna*; e così dicasi di tanti altri luoghi sacri e memorandi! Così, e non altrimenti, sarebbe pure avvenuto degli altri Santuari, che ora visiteremo, se i nostri Religiosi Francescani non li avessero con tanto zelo custoditi e conservati per 600 e più anni al culto cattolico, anche a costo della loro vita, come vedremo in appresso! Questi nostri Santuari, custoditi ed uffiziati dai Frati Minori in Gerusalemme e dintorni, sono: l'*Orto del Getsemani*; la *Grotta dell'agonia*, ove il Redentore sudò vivo sangue; il luogo ove fu tradito da Giuda e catturato; la Chiesa della *flagellazione* al Pretorio; il luogo ove fu crocifisso sul Calvario; quello ove stava la Vergine presso la Croce; la *pietra dell'unzione*, o imbalsamazione del Corpo di Gesù; il *s. Sepolcro*; la Cappella, nel cui luogo comparve alla divina Madre risuscitato; quella, ove apparì alla Maddalena; la Cappella di s. Elena, il luogo ove la madre di Costantino Imperatore ritrovò la Croce; ed altri luoghi di particolare memoria presso il Calvario e il s. Sepolcro.

Visitare questi santi luoghi si può; ma raccontare ed esprimere ciò che, visitandoli, si prova nell'anima penetrata dalla fede, e perciò dall'amore, non è possibile a labbro umano, non può ritrarlo la penna! Chi mai potrà ridire come invade il cuore la vista del Getsemani nella *Valle di Giosafat*, dove si conservano tuttora verdeggianti quelle stesse piante di ulivi, che furono testimoni della preghiera di Gesù prima della sua passione?... E come sarà possibile raccontare il senso di religiosa pietà, che ispira quel luogo, ove ti pare di sentire il respiro del buon Gesù, affannoso e insieme soffocato dal dolore, mentre lo contempi disteso su quella terra, agonizzare e sudar sangue?... Ah che quivi ti senti tirato a terra con Lui, e baci tanto volentieri quel suolo

e quelle pietre, sulle quali è così dolce e doloroso ad un tempo poter mescolare le tue lagrime a quel misterioso sudore sanguigno, che non potresti, senza un grande sforzo, negar questo tributo di affetto al tuo agonizzante Redentore! Che se poi ti rialzi di là, e lo accompagni al luogo della cattura, e lo seguiti, passato il *Cedron*, per l'erta scoscesa del *monte Sion* fino alla casa di *Caifa*, allora potrai avere un'idea degli strazi da Lui sostenuti, indebolito com'era per la sofferta agonia!

Dov'era la casa predetta non vi è chiesa, chè tutto è stato distrutto; ma non si distrugge però il Vangelo, il quale ci ricorda le villanie ivi sofferte, gli schiaffi e gl'insulti sopportati per una intera notte, e somministra ben vasti argomenti di meditazioni profonde.

Visitato questo luogo, traversiamo, scendendo, la città per recarci al Pretorio. Quella divota chiesa, edificata e custodita dai nostri Religiosi, parla eloquentemente col suo stesso nome di *Chiesa della flagellazione*, e vi ricorda come qui il Re della gloria fu schernito qual re di derisione. Ma più che schernito, ci rammenta che fu qui flagellato nelle sue santissime membra, venne cinta di spine la sua fronte, pesta e lordata la sua faccia, e il Divino Signore fu ridotto ad esser tutto una piaga, a segno tale che Pilato giudicò che solamente a vederlo si sarebbero mossi a pietà gli stessi suoi accaniti nemici! Qui dunque fu versato in gran copia il suo Sangue divino; e chi non bacierà quel Santuario consacrato coll'aspersione del Sangue del nuovo Testamento? — Che se con tanto rispetto e devozione si venera in Roma quella *Scala*, meritamente chiamata *Santa*, trasportatavi da Gerusalemme, perchè per essa salì e discese il flagellato Gesù tutto grondante sangue, argomenti ognuno con qual venerazione si visitano quei luoghi, dei quali essa non è che una porzione, e che furono il teatro dei suoi patimenti!

Per queste medesime ragioni anche la via che il buon Gesù percorse carico della croce dal Pretorio andando al Calvario, e che chiamasi *Via dolorosa*, può dirsi un santuario continuato. Ogni pietra antica che vi s'incontra, ogni avanzo delle antiche chiese distrutte, ogni memoria, che ci ha conservato la tradizione, è un testimonio della nostra Fede, è un ricordo che ci parla di

Gesù, che quà cel presenta ansante, che là lo rammenta sfnito e cadente, che quì cel dipinge straziato nell' incontro colla sua Madre santissima, più innanzi asciugato dalla Veronica, e via dicendo, finchè non si giunge fuori della *Porta giudiziaria* sopra il ferale scoglio, su cui dobbiamo contemplarlo immolato qual vittima innocente per tutte le colpe e le iniquità degli uomini.

Siamo al Calvario!... Siamo adunque sul luogo della Crocifissione; siamo nel più prezioso Santuario del mondo, santificato dal Sangue e dalla morte del Figlio di Dio! Questo luogo ci ricorda la preziosità dell'anima nostra, mentre ci pone sott' occhio la gravità delle colpe umane, per lavar le quali fu necessaria una vittima di valore infinito! Qui adunque il Figlio di Dio fu disteso ignudo sopra la croce, e in quella inchiodato; qui innalzato sopra quel patibolo; abbeverato di aceto e fiele; qui agonizzava e moriva alla presenza e sotto gli occhi della più amante, della più pura, della più santa delle madri; perciò della più afflitta, della più straziata, trapassata nell'anima dalla spada del dolore, la più dolce delle creature, Maria! Chi mai potrà ascendere su questo santo luogo e posarvi il piede, senza sentirsi ricercare da un sacro fremito di riverenza e di dolore, che invita a piegare sul suolo le ginocchia ed il volto, e a chiedere a Dio pietà e perdono, assai meglio col pianto che colla voce? A non piangere, bisognerebbe avere proprio in petto un cuore più duro di quella rupe stessa, su cui fu piantata la croce, e che alla morte di Gesù Cristo si squarciò in senso contrario alla sua venatura, e così squarciata la si ammira tuttavia dal devoto pellegrino.

La mattina del *Venerdì santo*, quando io era in Gerusalemme, e dovetti cantare il PASSIO in questo santissimo luogo, nel ricordare col diletto Discepolo tutte le circostanze della crocifissione, le ultime parole di Gesù, e la morte in presenza della Regina dei martiri, ah ch'io credeva di vedere ivi il moribondo Signore e la straziata Madre appiè della croce! Tanto fu vivo il senso della compassione da me provato che, tutto tremante della persona, mi sentiva venir meno la voce, il pianto mi velava le pupille; più volte fu interrotto il canto, perchè invece di canto era il pianto del cuore! Quando poi dovetti andare dinanzi al foro, ove fu piantata la croce, per cantare ivi genuflesso: *et inclinato*

capite, hic tradidit spiritum ¹, più che genuflettere caddi, più che cantare piansi, e quanti si trovavano colà presenti non meno di me erano commossi! Care memorie dei Luoghi Santi, quanto profondamente vi stampate nel cuore di chi ha vera fede; e quelle auguste funzioni, fatte con tanta solennità e devozione in quei Santuari, come restano impresse nella mente e nel cuore, e specialmente quelle della Natività del Signore e della Settimana Santa!

Ma cosa diremo noi del S. Sepolcro? O tempio santo di Dio, o Santuario dei Santuari del Signore, tu sei il vero *sancta sanctorum* della nuova alleanza. Quella gelida tomba, oh come misteriosamente riscalda ogni cuore! Quel muto sasso, oh come riempie l'anima di santi e di sublimi pensieri! Si bacia e si piange; si piange e si prega; ci pentiamo e speriamo tutte le volte che vi si entra; e la gioia si mescola col dolore, e il dolore fa nascer la gioia... Si vorrebbe restar sempre là dentro, là dentro vivere e morire, per risorgere di là con Gesù. Il cuore vi si riscalda, chè l'amore lo accende, la fede lo sublima; è la grazia invisibile di Dio, che opera in quel santo luogo questi mirabili trasporti nell'anima. Per la qual cosa non vidi mai entrarvi alcuno, che non mostrasse di provare più o meno questi sentimenti, e non ne uscisse profondamente commosso, ed anche convertito.

In questa tomba augusta, ove fu posta la salma dell'Uomo-Dio, ebbero termine tutti i patimenti e gli obbrobrî della sua passione; e perciò da questa tomba doveva aver principio, come frutto di essi, la gloria. Laonde dopo aver sospirato sovra di essa per dolore, solleviamoci alla speranza della beatitudine immortale. — Sopra questo Sepolcro leggesi un'iscrizione, che non è linguaggio terreno, ma celeste; più non si dice: *qui giace, qui riposa*, come sta scritto sulle tombe degli uomini; ma bensì con quattro parole dettate da un Angelo è formato un epitaffio, che non leggesi altrove. Uditelo: *SURREXIT, NON EST HIC* ². *Risuscitò, non è qui*. Stupisci, eloquenza umana! *Risuscitò*: dunque è desso il padrone della morte e della vita; vinta è la morte, vive la vita. La morte è dominata da Lui; essa non può

¹ S. Giov. XIX. 30. — ² S. Marco XVI. 6.

dominarlo ¹: la corruzione del sepolcro non era per Lui ². Il miracolo di Giona, che ne fu figura, è il segno del cielo dato da Gesù alla Giudaica nazione prava e stolta, se pur vuole avere occhi per vederlo, mente per intenderlo, fede per adorarlo ³. RISUSCITÒ, NON È QUI: e voi, o giudei, lo vedeste; e perchè non vi rimanesse scusa, voi stessi vi procuraste i testimoni nella numerosa guardia che vi poneste intorno, la quale ve ne rese innegabile testimonianza ⁴: RISUSCITÒ. Compiuta è la profezia d'Isaia: IL SEPOLCRO DI LUI SARÀ GLORIOSO ⁵; glorificato dalla sua risurrezione, glorificato dagli angeli, glorificato dalla continua venerazione di tutti i secoli, mentre da ogni parte del mondo traggono colà pellegrini di ogni nazione:

« Il gran sepolcro a *venerar* di Cristo. »

Voi li vedete numerosissimi, uomini e donne di ogni ceto e condizione, Vescovi, Principi, Ecclesiastici, Cavalieri, poveri e ricchi, dall' Europa, dall' Asia, dall' Africa, dall' America muoversi di continuo a questo santissimo Luogo, nel quale vedesi ogni giorno verificata l'altra profezia: *omnes gentes venient, et adorabunt* ⁶. A questo pellegrinaggio non alletta la facilità del viaggio, nè l' amenità del paese, nè la salubrità del clima; non le comodità della vita, non il guadagno; solamente la fede, la quale attrae con forza e soavità da un estremo all'altro del mondo a questo misterioso centro, e al solo scopo:

« Il gran sepolcro a *venerar* di Cristo. »

Fuori di questi celebri Santuari già ricordati, ed altri di minore importanza di cui non facciamo menzione per amore di brevità, poco o nulla resta da ammirarsi, fuorchè la Città deicida. Eccola là povera, desolata, spogliata della sua grandezza e ricchezza, mesta, coperta di polvere e di squallore, come l'aveva già preannunziata, piangendo, Geremia: *Quomodo sedet sola civitas plena populo: facta est quasi vidua domina gentium etc.* ⁷ Si vede in essa verificato letteralmente quest' oracolo, con tutte le minute

¹ Rom. VI. 9. — ² Psalm. XV. 10. — ³ Matth. XII. 39. — ⁴ Matth. XXVII. 66. — ⁵ Isaiae XI. 10. — ⁶ Psalm. LXXXV. 8. — ⁷ Thren. I. 1.

particolarità annunziate da Isaia, il quale ce ne ha fatta una precisa descrizione, che, per i suoi contorni così esattamente marcati, io sono ardito di chiamarla una vera *fotografia*. Prendiamolo in mano questo ritratto, e confrontiamolo col suo originale, per poi gittarlo in faccia agli ebrei, e colle parole del Profeta dir loro: *rimirate la vostra terra (oggi) deserta, incendiate le vostre città, le possessioni vostre sotto gli stessi vostri occhi sono divorate dagli stranieri, e devastate come suol devastare un nemico. E rimarrà la figlia di Sion, Gerusalemme, come una capanna in una vigna, e come un tugurio in un cocomeraio, e come una città espugnata per forza* ¹.

Chi non è stato mai in Gerusalemme, e brama vederla, la contempi in queste tremende parole, e sappia ch'esse si sono *letteralmente* verificate: chi poi vi è stato e l'ha veduta, non mi potrà certamente smentire; vi troverà invece l'avveramento reale di queste e di tutte le altre profezie, e segnatamente di quella di Daniele, che colpisce subito lo sguardo e lo rattrista: *Statuta desolatio* ². Desolazione permanente, stabile, consolidata, irrevocabile: *Statuta desolatio!* Sono passati quasi 1880 anni dell'era cristiana; si sono arricchiti a dismisura gli Ebrei che sono quasi padroni dell'Europa, anzi del mondo e che hanno il favore dei monarchi terreni; Gerusalemme oggi è in mano del più debole dei Governi: ma gli Ebrei sono stati, sono e saranno impotenti a rialzarla dallo squallore, a sollevarla dalla polvere, a renderle vita e bellezza. Eccola quà invece solitaria come vedova, oppressa dall'amarezza e nell'amarezza: *et ipsa oppressa amaritudine* ³ come profetizzò Geremia. Questa oppressione e questa amarezza invariabile non è che la ripetizione della stessa divina sentenza: *STATUTA DESOLATIO*. Dal momento in cui Gerusalemme flagellò Gesù Cristo, fu essa flagellata: la corona di spine dal capo di Lui passò sul suo capo; e dacchè incominciò l'agonia di Gesù, essa agonizza sotto la tremenda imprecazione degli Ebrei: *Sanguis eius super nos, et super filios nostros* ⁴, e seguita a bere il fiele e l'aceto della sua passione. Ebrei, gentili, cristiani, maomet-

¹ Isaia I. 7. — ² Daniel. IX, 26. — ³ Iherem. I. 4. — ⁴ Matth. XXVII. 25.

tani, eretici di ogni setta, sono testimoni di queste verità, come le guardie del Sepolcro lo furono della sua risurrezione; tutti vedono sopra di essa raffermato il castigo: *Statuta desolatio!* Tutta la gloria di Gerusalemme e del suo tempio è passata al Sepolcro di Cristo; Gerusalemme non è conosciuta, fuorchè per questo monumento. Invano si cerca la sua grandezza; questo monumento solamente è grande, è prezioso, glorioso: *et erit Sepulchrum eius gloriosum.* Lo squallore attuale di Gerusalemme è una prova di fatto, storica, monumentale, eloquentissima, che GESÙ CRISTO È DIO, Cui rendono testimonianza le profezie e il loro compimento, il mondo tutto e i suoi stessi nemici!

De' dintorni di Gerusalemme accenniamo, senza intrattenerci a parlarne, il Monte Oliveto, Betania, Siloe, l'Aceldama e tante altre località ricordate nel s. Vangelo; troppo lunghi saremmo se volessimo far parola d'ogni luogo memorabile. Dicasi altrettanto di Gerico, del Giordano, di Nazaret, di Tiberiade e del Tabor; ci basti sapere che tutti questi luoghi santificati dalla presenza e dalle meraviglie di Gesù Cristo parlano con eloquenza irresistibile della verità di nostra santa Religione e della immensa carità di Dio in procurare la salute del genere umano.

ARTICOLO II.

LA STORIA ECCLESIASTICA E LE BOLLE PONTIFICIE CHE RIGUARDANO I LUOGHI SANTI.

Dopo di avere visitato nel precedente articolo i più celebri Santuari della Palestina, converrà ora renderci ragione del modo, col quale essi sono stati conservati e venerati ne' passati secoli. La storia della Chiesa e le ordinazioni dei sommi Pontefici ci somministreranno gli argomenti i più sicuri per concludere: 1.^o l'autenticità dei luoghi; 2.^o lo zelo della Chiesa Cattolica nel venerarli e custodirli; e 3.^o finalmente quello che far devesi anche presentemente per assicurarne la conservazione e il decoro.

Non vi ha dubbio che, dal principio della predicazione di nostro Signore in poi, non mancarono mai in quelle contrade

i veri credenti, e segnatamente in Gerusalemme. E se al tempo della Passione molti si sbigottirono e si nascosero, tuttavia è certo che appena fortificati gli Apostoli dalla virtù dello Spirito Santo nel dì di Pentecoste, essi divennero intrepidi nel confessare la fede di Gesù Cristo, anche dinanzi al Sinedrio, come ne fa testimonianza il libro degli Atti Apostolici. Fu visto allora s. Pietro predicare pubblicamente la divinità di Gesù Cristo, e in due sole prediche convertire ottomila persone, e in appresso moltissimi si unirono a questi ¹. Ecco intanto formata la Chiesa di Gerusalemme, ed ecco altrettanti testimoni dell'autenticità del Pretorio, del Calvario, del Sepolcro e degli altri luoghi da noi citati. Parimente fu dall'Apostolo s. Pietro costituito primo Vescovo di Gerusalemme s. Giacomo, detto il *minore*, al quale succedette s. Simeone; e quella cristianità era sempre più in aumento, e fiorente di uomini santi. Dopo s. Simeone dal tempo di Tiberio fino ad Adriano Imperatore lo storico Eusebio ci dà i nomi di altri 13 Vescovi di quella città, con serie non interrotta. E sebbene nel tempo di Adriano fossero stati espulsi da Gerusalemme tutti gli ebrei, ancorchè fatti cristiani, vi restarono però quelli che non erano di stirpe ebrea, ed erano moltissimi. Primo Vescovo di stirpe gentile fu Marco, ed il medesimo storico numerava e nomina anche i successori di questo, fino al tempo di Diocleziano Imperatore ². Sicchè possiamo asserire che nei primi tre secoli della Chiesa non mancarono mai i cristiani a custodire gelosamente que' Santuari, e che i sommi Pontefici provvidero sempre quella sede di santi pastori.

Sul cominciare del quarto secolo avendo Costantino concesso libertà e pace alla Chiesa, sempre più si risvegliò lo zelo pel culto dei Luoghi Santi. E non è da dubitarsi che s. Elena fosse sollecitata a recarsi in Gerusalemme dal Sommo Pontefice romano; essa giunse colà l'anno 327, essendo Vescovo di Gerusalemme s. Macario. Fu questa pia donna, che riedificò le Chiese del Ss. Sepolcro, del Calvario, del Monte Oliveto, del Presepio di Betlemme, del Sepolcro della Madonna nella Valle di Giosafat, ed altre molte; e ritrovata la vera croce, sulla quale morì il

¹ Act: II. 4. — ² Hist: Ecc. lib. III. c. 35. e lib. VI. VII. c. 5. 24. 28.

Salvatore, ne lasciò una gran porzione in Gerusalemme, e l'altra la portò a Roma, ed ivi pure edificò una Chiesa per custodirla.

In quel medesimo secolo s. Girolamo, Dottore Massimo di s. Chiesa, si ritirò in Palestina presso il Presepio, ove giunse l'anno 385. Egli descrisse minutamente i Santuari tutti della Palestina, raccogliendo tutte le memorie di quella santa terra, e parlò di quanti l'avevano illustrata colle loro virtù, vescovi, martiri, uomini sommi nelle scienze ecclesiastiche, i quali si erano recati ad adorare Gesù Cristo in quei luoghi, dove incominciò la promulgazione del Vangelo ¹. Ci assicura poi questo s. Dottore che in quei tempi accorrevano a Gerusalemme pellegrini devoti da ogni parte della terra, dall'India, dall'Etiopia, dall'Inghilterra, dall'Irlanda e dall'Europa tutta, e che nelle diverse loro lingue sentivansi cantare le lodi di Dio intorno al s. Sepolcro. Anzi aggiunge di più che tutti i fedeli del suo tempo facevano a gara nel far colletta in tutti i paesi e portarne colà il prodotto, affinchè servisse a rendere sempre più splendido il culto del Calvario e delle altre chiese di Palestina, le quali erano tante, che nella sola città di Gerusalemme sarebbe stato impossibile a chiunque visitarle tutte in una sola giornata. In questo medesimo secolo si recarono in Palestina anche quelle sante matrone romane s. Paola e s. Eustochio, delle quali parlammo nel precedente articolo, e vi edificarono diversi monasteri.

Nel quinto secolo l'Imperatrice Eudossia, moglie di Teodosio il giovane, per ben due volte fece il pellegrinaggio di Gerusalemme; vi edificò parecchi monasteri, e alla fine vi si ritirò permanentemente, compiendovi in odore di santità i suoi giorni.

Nel sesto secolo, come attesta s. Gregorio di Tours, già vi era un grandioso Ospizio per accogliervi i pellegrini, che da ogni parte vi accorrevano numerosi.

Nel secolo settimo è celebre il fatto di Eraclio Imperatore, quando vinto l'esercito di Cosroe re di Persia, e riscattata la Croce di nostro Signore, volle portarla lo stesso Eraclio sulle proprie spalle ad esempio del Redentore, per riporla nuovamente al suo luogo, essendo Vescovo in quella sede s. Zaccaria.

¹ Epist. XVII. ad Marcel.

Fu in questo medesimo secolo tanto nefasto ai cristiani, che si vide divenir più fervente in essi l'amore per i Luoghi Santi; perocchè sebbene si trovassero esposti alle più dure sevizie e tirannie, tuttavia nulla valse a sbigottirli, e niente essi lasciarono intentato per preservare dalla distruzione il s. Sepolcro e gli altri principali Santuari allorchè la santa città cadde in potere dei maomettani.

È cosa poi a tutti nota quanto fu lo zelo dei Sommi Pontefici nell'epoca delle Crociate per ritogliere dalle mani dei nemici del nome cristiano i Santuari di Palestina. Cosa non fecero essi per muovere tutta la cristianità a quella santa impresa? Riscaldati dalle loro allocuzioni, dall'Encicliche e Bolle Apostoliche, si videro i popoli dell'occidente armarsi tutti come un sol'uomo, e col grido unanime « *Dio lo vuole* » lasciar tutto, e tutti ansiosi crocesignarsi e intraprendere il viaggio verso la *Terra Santa*, per arrivare a sciogliere il loro voto di sangue sulla tomba del Nazareno!

Peraltro fu assai breve il trionfo di quei valorosi, poichè non arrivò neppure ad un secolo la durata del Regno latino in Gerusalemme, chè di nuovo la santa città fu invasa ed oppressa dalla forza nemica, e questa oppressione, per giusto giudizio di Dio, dura fino al presente.

Sia però sempre benedetto il Signore, che sceglie le cose deboli e inferme a confusione delle forti secondo il giudizio del mondo ¹; perocchè Dio destinava alla custodia de' suoi Santuari una nuova milizia, e questa inerme bensì, ma però munita dell'armatura spirituale della fede e dell'amore, che posta come vigile sentinella sulle mura della santa città non avrebbe cessato notte e giorno di lodare il nome del Signore ². Questa nuova milizia sono appunto i figli del Serafino di Assisi, che scalzi e poveri, senza beni di fortuna, senza protezioni nè armi, seguendo le orme del loro santo Condottiero, fino dai primordî del loro Ordine si stabilirono presso il Sepolcro di Cristo. Da quell'epoca in poi eccoli là sempre instancabili nel soffrire pene, prigionie, percosse, sevizie di ogni sorta e la morte stessa, ma sempre invincibili, per conservare il culto cattolico in quei Santuari. Dove nulla poterono le

¹ Corinth. I. 27. — ² Isaia LXII. 6.

armi, valse la loro costanza; dove non riuscì l'umana politica, servì ad esuberanza la loro carità; e dove non furono sufficienti l'argento e l'oro, bastò unicamente la loro pazienza! Figli di colui, che fu immagine viva del Crocifisso, e nati, più che in Assisi, sull'Alverna, non fu mai possibile che si distaccassero dalla sacra rupe del Calvario. Figli del Serafino d'amore, generati dalle Stimate di s. Francesco, era impossibile che il bastone e la scimitarra potessero discacciarli da quella terra, alla quale li portava naturalmente la loro stessa vocazione. Il monte Alverna, Calvario Francescano, non è che un riflesso del Golgota; e la Religione Minoritica, la quale non è che la scuola di Gesù povero, di Gesù penante, porta necessariamente i suoi discepoli alla brama innata di andare ad erudirsi colà, dove l'amore si accese, dove si consumò il sacrificio dell'amore; perocchè non si può esser Francescani senza esser contemplativi dei misteri del Presepio e del Calvario. Lo spirito Francescano cesserebbe senza questo ereditario e natural carattere, che lo ha sempre contraddistinto e lo contraddistinguerà mai sempre. Ai Francescani adunque, in modo speciale, si apparteneva la preziosa Missione di Terra Santa; ad essi particolarmente spettava questa gloria; ed essi sono stati sempre solleciti a vendicarsela, e nulla hanno mai risparmiato per mantenersene in possesso. Essi l'hanno sempre riguardata siccome la più preziosa fra tutte le Missioni, in quanto che ha lo scopo di propagar la fede; ha la direzione e cura delle anime come le altre; ha però di più ciò che nessun'altra può avere, la custodia cioè dei più santi, dei più preziosi Santuarî del mondo.

Per queste grandi ragioni i Francescani non solamente non cessarono mai di dimorare in quei santi Luoghi, accorrendovi volentieri da tutte le parti di Europa e da tutte le provincie dell'Ordine; ma per di più voi li vedete andar limosinando da per tutto allo scopo di mantenere solenne il culto in quei Santuarî, per avere di che soccorrere i pellegrini, di che curare gli infermi, di che sovvenire i poveri, e per poter continuare a diffondere in quelle contrade la Religione, la scienza, le arti, i mestieri e la civiltà cristiana. La storia ce li presenta in quei luoghi, per lo spazio di SEICENTO ANNI e più, operai instancabili, pensare ai bisogni di tutti, e l'ultimo pensiero averlo per sè

stessi; sfidare la peste, il cholera, l'influenza del clima, soffrir privazioni di ogni genere e menar vita stentata; ma pure sempre contenti di poter cantare le lodi di Dio in quei Santuari, anche a costo di dovervi star rinchiusi quali prigionieri, come avviene anche oggidi nel s. Sepolcro.

Egli è appunto in forza di questi grandi servigi resi dai Frati Minori alla Chiesa e alla Cristianità che i Sommi Pontefici pubblicarono moltissime Bolle, Costituzioni e Decreti in favore di essi e della loro Missione, e in mille maniere li protessero e li raccomandarono ai Regnanti, agli Arcivescovi, ai Vescovi, ai Patriarchi, e ordinarono a tutti di far raccogliere limosine da mandare a' Francescani di Terra Santa, concedendo ai loro benefattori larghissime indulgenze. Non si possono riportare in questo sunto di notizie le Bolle dei Pontefici per amore di brevità; basterà per altro citare la Bolla di Benedetto XIII del 1727, che incomincia: *Loca Sancta Palaestinae*, nella quale quel Sommo Pontefice richiama in vigore e nominatamente conferma ben *sessantaquattro* Costituzioni de'suoi Predecessori, approvandole, ed ordinando che siano da tutti fedelmente osservate in perpetuo¹. Nè meno zelanti di lui furono quelli, che gli succedettero, e segnatamente Benedetto XIV, Pio VI e Gregorio XVI. Quest'ultimo, che per molto tempo era stato Prefetto della S. Congregazione di Propaganda, e perciò aveva ben conosciuto quali erano state le preziose cure dei Frati Minori per quei santi Luoghi, volle renderne loro speciale testimonianza colla Bolla: *In supremo Episcopatus culmine*. In essa, dopo aver detto essere suo strettissimo dovere di mandar dovunque operai evangelici, così si esprime rispetto alla nostra Missione di Palestina: « Questa nostra special cura la richiedono quelle
« contrade, che sono affidate ai Frati Minori di s. Francesco della
« Terra Santa, l'opera dei quali è certamente conosciuta da tutti;
« imperocchè ad essi, perchè siano tenuti come conviensi, sono
« affidati in primo luogo i Santuari, consacrati da Gesù Cristo
« colla sua presenza e colla sua passione; ad essi è commessa la
« cura dei cattolici di rito latino, e talvolta fu data loro anche la
« direzione dei fedeli di rito orientale. E finalmente essi devono

¹ Bullarium Terrae Sanctae.

« faticare continuamente e con ogni impegno affinchè arrivino a
« conoscere la via della verità gli scismatici, gli eretici, e gli in-
« fedeli, ed entrino nell'unico ovile di Cristo, ch'è la Chiesa
« cattolica. »

Siccome poi al disimpegno di queste gravi incombenze la povertà francescana è mancante dei mezzi temporali, per questo motivo furono emanate le altre Bolle pontificie, affinchè i fedeli fossero generosi in soccorrerli colle loro limosine. A dimostrare queste pontificie sollecitudini basterà riportare qui, tradotta fedelmente, la Bolla *Inter coetera* della Santità di Pio VI, che richiama e conferma le precedenti, la quale è del tenore seguente:

PIO VESCOVO
SERVO DE' SERVI DI DIO
A PERPETUA MEMORIA

« Fra i reconditi arcani de' divini giudizi, che dalla mente
« umana non si possono investigare, vi è pur quello, da non
« potersi ricordare senza lagrime, che la Terra, la quale un giorno
« fu detta scorrere latte e miele, e fu tanto celebrata pe' singolari
« portenti e per gl' insigni benefizi largamente compartiti al po-
« polo ebreo, resa poi più avventurosa e degna per l'ineffabile
« opera della umana redenzione compiutavi dal Verbo incarnato,
« vada tuttora soggetta alla potestà degl' infedeli, e che inutili
« riuscissero gli sforzi de' nostri Predecessori e di tanti Principi
« Cristiani per liberarla dalla loro dominazione.

« Se però i nostri Predecessori videro mancar di successo la
« loro speranza di ricuperarla, ebbero tuttavia ogni cura e solleci-
« tudine affinchè almeno i monumenti della Passione del Signore
« non venissero defraudati del debito culto; e con l'efficacia delle
« loro Lettere Apostoliche ora ne affidarono la custodia a Fami-
« glie Religiose, ora col mezzo delle sante Indulgenze a quelli,
« che li avessero visitati, condonarono la pena delle loro colpe,
« ed ora ai fedeli sparsi per tutto il mondo caldamente racco-

« mandarono che co' loro sussidi ed elemosine concorressero a
« provvedere alla conservazione degli stessi santi Luoghi.

« Compresi ancor Noi da non minore sollecitudine, e viva-
« mente desiderando che in que' santi Luoghi venga esercitato
« il divin culto col decoro conveniente, e sia provveduto ai bi-
« sogni de' Religiosi addetti alla loro custodia, e ad altre pie opere
« di Cristiana carità, abbiamo determinato di rinnovare ed am-
« pliare quanto fu all' uopo concesso da' nostri Predecessori.

« Il diletto nostro figlio Vincenzo Belda, Sacerdote professo
« dell' Ordine de' Minori Osservanti di s. Francesco, e Commis-
« sario Generale di Terra Santa, Ci espose testè, che le Chiese,
« i Conventi e le Case, state già da gran tempo erette colle pie
« largizioni de' fedeli ne' più insigni e sacri Luoghi di Palestina,
« e affidate dai Romani Pontefici nostri Predecessori ai Frati di
« quell' Ordine, sono in miserabile condizione, e ogni giorno più
« vanno deteriorando per le ingiurie del tempo; e che, siccome i
« Religiosi addetti a quelle Chiese non solo vi esercitano il divin
« culto, amministrano i Sacramenti, e procurano con ogni potere
« di diffondere la religione Cattolica; ma eziandio ricevono i Pel-
« legrini negli Ospizi, attendono alla cura degli infermi, inse-
« gnano con assiduità i rudimenti della Religione Ortodossa e le
« lettere ai fanciulli Cristiani, assistono con convenienti sussidi le
« vergini perchè si collochino in matrimonio e tutelano la loro
« onestà, redimono non di rado i Cattolici dalla schiavitù, ali-
« mentano e aiutano in penuriosi tempi i poveri, anche infedeli,
« e sogliono esercitare e frequentare altre opere di misericordia;
« così Ci fece conoscere ch' essi si trovano nell' impotenza di
« sostenere tanti carichi, se non siano aiutati da più copiose elar-
« gizioni ed elemosine, e se non s'impedisca che quelle destinate
« a tale scopo vengano falciate, oppure distratte ad altro uso.

« E sebbene il Sommo Pontefice Urbano VIII di felice me-
« moria rinnovando il tenore delle Lettere de' suoi e nostri Pre-
« decessori Sisto V, Paolo V e Gregorio XV, per provvedere alla
« manutenzione de' Luoghi Santi ne spedisse altre somiglianti
« date in Roma sotto l' anello del Pescatore presso S. Pietro nel
« 18 Giugno 1644, ventunesimo anno del suo Pontificato, a tutte e
« singole le persone dell' uno e dell' altro sesso, di qualunque di-

« gnità, stato, grado, ordine e condizione fossero; e in virtù di
« santa obbedienza, e sotto pena di scomunica maggiore *latae sen-*
« *tentiae*, dalla quale non potessero essere assolute se non da Lui,
« o dal Romano Pontefice *pro tempore existente*, fuorchè in punto
« di morte, ingiungesse loro e strettamente ordinasse, che qua-
« lunque siasi dono, spettante ai Santi Luoghi, non ardissero o
« presumessero, sotto qualsiasi pretesto, motivo od occasione, di
« ritenerlo presso di sè, ma realmente ed effettivamente lo resti-
« tuissero a que'santi Luoghi, o ai loro Agenti.

« E quantunque posteriormente Innocenzo X, inerendo a
« queste medesime Lettere di Urbano VIII, altre pur egli ne
« spedisse, date in Roma presso S. Maria Maggiore sotto l'anello
« del Pescatore il 19 Settembre 1645, anno 1. del suo Ponti-
« ficato, colle quali commetteva e comandava a' Patriarchi, Arci-
« vescovi, Vescovi, ed altri Ordinari locali, del pari che a tutti e
« singoli i Generali d' Ordini, Congregazioni e Istituti Regolari,
« che almeno due volte all'anno, nell'Avvento, cioè, e nella Qua-
« resima, tanto nelle prediche de' Sacri Oratori, quanto negli atti
« e funzioni pubbliche del culto raccomandassero e facessero
« raccomandare l'elemosina per la conservazione dei monumenti
« di Terra Santa; e aggiungesse inoltre di esigere che i Pa-
« triarchi, gli Arcivescovi e Vescovi nella relazione dello stato
« delle loro Chiese, quando venivano *ad limina*, facessero men-
« zione di avere obbedito all'ingiunzione sua e a quella di
« Urbano VIII.

« E finalmente, sebbene Benedetto XIV, dopo di avere con
« somiglianti sue Lettere spedite nella forma di Breve in data di
« Roma, presso S. Maria Maggiore, sotto l'anello del Pescatore,
« nel dì 10 Gennaio 1751, anno 1. del suo Pontificato, confer-
« mato quelle di Paolo, Innocenzo e altri Romani Pontefici nostri
« Predecessori, dirette a promuovere il culto di Terra Santa, e
« di nuovo comandato, che i Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi
« nella visita *ad limina* facessero espressa menzione nella loro
« relazione sullo stato delle rispettive Chiese di avere osservato
« le prescrizioni contenute nelle ricordate Lettere del nostro
« Predecessore Urbano, pubblicasse anche altre Lettere, in eguale
« forma di Breve, nel 20 Agosto 1753, anno 3. del suo Pontifi-

« cato, colle quali commetteva e imponeva ai medesimi Patriarchi,
« Arcivescovi e Vescovi, ed agli altri Ordinari locali, come a
« tutti e singoli i Generali degli Ordini, Congregazioni e Istituti
« Regolari, che almeno quattro volte all'anno, cioè nei tempi di
« Avvento e di Quaresima, per mezzo de' Sacri Oratori, così
« ne' loro sermoni come in ogni altra azione e funzione pubblica,
« raccomandassero e facessero raccomandare l'elemosina pe' bi-
« sogni di Terra Santa. E che di più i Rettori delle Parrocchiali,
« e gli Amministratori delle altre Chiese deputassero una o più
« persone di fiducia a raccogliere in determinati tempi queste
« elemosine nelle Chiese stesse; e così raccolte le trasmettessero
« con mezzo sicuro ai propri Ordinari dopo passato l'Avvento
« e la Quaresima; e che poi i detti Ordinari procurassero di con-
« segnarle e depositarle presso i Sindaci delle loro rispettive
« Diocesi deputati a ciò dal Commissario Generale, conservata
« nel resto la forma e la disposizione Apostolica delle sue prime
« Lettere.

« E quantunque ancor Noi pocanzi eccitassimo la religione e
« la pietà della Nazione Spagnuola, la quale concorse con gene-
« rose oblazioni per rilevare l'opera devotissima della Custodia di
« Terra Santa, gravata di debiti per causa de' tributi straordina-
« riamente imposti e riscossi specialmente in tempo di guerra
« dai Turchi; ciò nondimeno tante esortazioni o meglio ordina-
« zioni de' nostri Predecessori, com'è a nostra notizia, non otten-
« nero da per tutto, come si era dato a sperare il Commissario
« Generale di Terra Santa, un felice successo; ed anzi, quel ch'è
« peggio, sembra che si revochi in dubbio se l'elemosine desti-
« nate per Terra Santa possano convertirsi in altri pii usi.

« E poichè frattanto tuttora continuano le solite gabelle e tri-
« buti, e si accrescono ogni dì in quella regione altri gravami
« imposti alle Chiese, ai Sacri Ministri, e ai Fedeli specialmente
« Latini, a segno che moltissimi vi siano, a' quali per l'estrema
« povertà, in cui si trovano, sia necessario somministrare alimenti
« e vesti affinchè perseverino nella Fede Cattolica; nè per altra
« parte può tollerarsi l'abuso, che l'elemosine, dedicate dalla Cri-
« stiana Religione a quell'opera, vengano convertite ad altri usi;
« perciò dal detto Commissario Ci fu umilmente supplicato af-

« finchè Ci degnassimo di rinnovare l' enunciate disposizioni ed
« ordinazioni de' nostri Predecessori, e di provvedere così, come
« più sotto faremo, al culto e alla manutenzione degli stessi
« santi Luoghi.

« Noi adunque con effusione di cuore e con animo umile con-
« fessando con s. Bernardo dinanzi all' Onnipotente Signore, che
« per causa de' nostri peccati i nemici della Croce presero ardire
« e devastarono col furore della spada la Terra di promissione,
« finchè Iddio placato non avrà esaudito i voti e i sacrifici nostri,
« crediamo di non dover nulla tralasciare affinché, quanto è in
« poter nostro, a' Religiosi Figli di s. Francesco, i quali dopo i
« disastri avvenuti ai Cristiani in quella regione si assunsero la
« custodia de' sacri Luoghi di Palestina a loro affidata, e in quella
« costantemente si mantennero, non ostante le contumelie e le
« sevizie loro fatte dagl' infedeli, le frodi e le insidie degli scisma-
« tici, non manchino gli opportuni sussidi per conservare ed accre-
« scere il culto delle Chiese, e assistere i Cristiani di quelle
« contrade privi di tutti i beni, e quasi ridotti allo stato di schiavitù.

« Per conseguenza coll' Apostolica nostra autorità confer-
« miamo nel loro tenore, loro aggiungendo perpetuamente e
« inviolabilmente la validità e la forza della nostra Apostolica
« sanzione, le dianzi riferite Lettere di Urbano, Innocenzo, e le
« due di Benedetto, nostri Predecessori, comprese pur quelle di
« altri Romani Pontefici, che Ci precedettero, con tutto lo spe-
« cifico contenuto di esse confermato dai suddetti Predecessori
« nostri Urbano, Innocenzo e Benedetto.

« In forza di che ingiungiamo e comandiamo, anche in virtù
« di santa obbedienza, ai Ven. nostri Fratelli Patriarchi, Arci-
« vescovi, Vescovi e a tutti i nostri dilette Figli Ordinari dei
« Luoghi, non che a tutti e singoli i Generali degli Ordini,
« Congregazioni e Istituti Regolari, ai Rettori delle Chiese Par-
« rocchiali e agli Amministratori delle altre, - che per la vene-
« razione, che devono professare e professano ai santi Luoghi
« di Palestina, e per la difesa della Religione Cattolica, i Pa-
« triarchi, cioè, gli Arcivescovi e Vescovi, e gli altri Ordinari
« locali, almeno quattro volte all'anno, in tempo di Avvento e
« Quaresima, sia nelle prediche loro o de' sacri Oratori, sia in

« ogni altra azione e funzione pubblica; i Rettori poi delle Par-
« rocchiali e gli Amministratori delle altre Chiese nella spie-
« gazione del Vangelo durante la celebrazione della Messa,
« anch'essi quattro volte all'anno procurino di esporre con ef-
« ficacia lo stato miserevole di que' santi Luoghi, e di que' Cat-
« tolici; ed eleggano persone di conosciuta probità a raccogliere
« l'elemosine, che verranno tosto depositate presso gli Ordinari
« de' luoghi, o per loro incarico presso i Rettori delle Chiese,
« e finalmente dagli Ordinari saranno trasmesse quanto prima
« ai Sindaci Apostolici legittimamente deputati, da' quali si farà
« la quietanza del denaro ricevuto.

« Inoltre, giusta le menzionate Lettere di Urbano, Innocenzo
« e Benedetto nostri Predecessori, Noi ordiniamo che i Pa-
« triarchi, gli Arcivescovi, i Vescovi e gli altri Ordinari locali,
« che hanno un proprio e separato territorio, nel venire *ad Li-*
« *mina* attestino nella relazione, che presenteranno sullo stato
« delle loro Chiese, di avere eseguito quanto da Noi e dai
« nostri Predecessori venne comandato.

« Al pieno effetto poi delle cose premesse strettamente or-
« diniamo e comandiamo, seguendo l'esempio de' nostri Prede-
« cessori, in virtù di santa obbedienza e sotto pena di scomunica
« maggiore *latae sententiae* da non potersi assolvere che da Noi o
« dal Romano Pontefice *pro tempore* esistente, fuorchè in punto
« di morte, a tutte e singole le persone dell'uno e dell'altro
« sesso, di qualunque dignità, stato, grado, ordine e condizione
« esse siano, che i beni di qualunque genere, e le somme di
« denaro raccolte da' fedeli, e spettanti ai santi Luoghi, non
« ardiscano o presumano di ritenerle presso di sè sotto qualunque
« pretesto, causa od occasione, ma effettivamente e nella loro
« integrità le restituiscano ai medesimi santi Luoghi, e per essi
« ai Sindaci deputati.

« Quanto poi sia discordante da quella intenzione, colla quale
« le persone pie danno le loro elemosine, l'impiegarle in usi diversi
« da quelli prescritti, quantunque urgenti, non vi è chi nol vegga.
« A togliere pertanto un sì detestabile abuso, che Paolo, nostro
« Predecessore, colle sue Lettere de' 22 Gennajo 1618, Anno 13°
« del suo Pontificato, non mancò sotto gravi pene di rimuovere

« dai Superiori e Religiosi Francescani, col tenore delle presenti
« Lettere dichiariamo, che l'elemosine, le quali furono date per
« Terra Santa ai Frati Minori dell'Osservanza di s. Francesco
« non possano convertirsi in altri usi, benchè più urgenti e più
« pii di quelli prescritti, dovendosi tenere per certo che il Ro-
« mano Pontefice *pro tempore* esistente, a cui è data soltanto
« la potestà di commutar l'uso delle elemosine, non sarà mai
« per servirsene in detrimento di Terra Santa. Perciò non solo
« ai Superiori dell'Ordine, sia Ministro Generale, sia Commis-
« sario, ma anche ad ogni persona ecclesiastica o laica espres-
« samente e segnatamente interdiciamo e vietiamo, che sotto le
« pene inferite ed inflitte, e perciò da incorrersi issofatto, dal
« nostro Predecessore Paolo contro i detentori di Beni spettanti
« a Terra Santa, e sotto l'obbligo di redintegrazione da farsi
« subito, non ardiscano, o presumano convertire o distrarre in
« altri usi, quantunque pii ed urgenti, l'elemosine destinate, o
« lasciate da qualsiasi persona a favore di Terra Santa. Confi-
« diamo nel Signore che ognuno, memòre della nostra dichia-
« razione e ordinazione, provvederà da qui innanzi alla sicu-
« rezza di sua coscienza, e non dispregierà la legge salutare da
« Noi fatta e l'ecclesiastiche censure.

« A dar finalmente un nuovo impulso, e per eccitar mag-
« giormente la religione e la pietà di tutti i fedeli, la quale altra
« volta tanto fiori pel corso di molti anni da far patire di buon
« grado a' Crociati tanti travagli, angustie e pericoli di vita per
« ricuperare Terra Santa, li esortiamo nel nostro Signor Gesù
« Cristo affinchè, riflettendo a ciò che fu scritto su questo pro-
« posito da s. Bernardo, cioè « *Vede quel grand' occhio della*
« *divina Provvidenza, e dissimula, aspettando di vedere se vi è*
« *alcuno che intenda o ricerchi Iddio, se vi è alcuno, che si dolga*
« *del suo dolore, e che gli restituisca l'eredità sua,* » non ricusino
« di donare dei beni loro dati da Dio qualche parte, anche pic-
« cola, per conservare ed ampliare il divin culto in que' Luoghi,
« per sovvenire i sacri ministri, e alimentare que' miseri cri-
« stiani, allo scopo che perseverino nella fede Ortodossa, e per
« mantenere altre opere di pietà e di misericordia. Parimente
« esortiamo i Notaj, che nel rogare gli ultimi atti delle volontà

« raccomandino a' Testatori che dei liberi loro beni lascino
« qualche elemosina in vantaggio di Terra Santa.

« E Noi costituiti da Dio a dispensatori dell'inesausto tesoro
« della Chiesa, colla pienezza della Nostra potestà, e nel modo
« che possiamo, facciamo parte a tutti i fedeli, che lasceranno
« qualche porzione de' beni temporali loro concessi dalla Prov-
« videnza a questa pia e santa opera di carità cristiana, di tutti i
« frutti spirituali e meriti provenienti dai santi Sacrifici, ora-
« zioni, digiuni, penitenze, fatiche, pellegrinaggi, e altre religiose
« opere, che faranno non solo i Religiosi addetti alla custodia
« di que' santi Luoghi, ma anche i Cristiani che vi abitano, e
« tutti coloro che colla benedizione del Signore andranno a
« visitarli e venerarli; e li aggregiamo all'unione e comunione
« de' medesimi frutti e meriti in espiazione de' loro peccati, e
« pel conseguimento dell'eterna gloria; sperando indubitamente,
« che i fedeli ammessi a così copiosa e santa comunione vi per-
« severeranno costantemente con gaudio, ringraziando il Signore
« di averli fatti degni di essere ascritti a partecipare della sorte
« de' Santi.

« Vogliamo poi che le presenti nostre Lettere con tutto il
« loro contenuto non possano mai per qualsivoglia causa tac-
« ciarsi di surrezione, ovvero orrezione, di nullità o di difetto
« d'intenzione od altro mancamento; nè impugnarsi, rescindersi
« sospendersi, limitarsi, o in qualche cosa derogarsi; nè com-
« prendersi sotto qualsivoglia contraria Costituzione, revoca, so-
« spensione, limitazione, derogazione, modificazione, decreto o
« dichiarazione generale, ovvero speciale comunque fatti; ma deb-
« bano le medesime ritenersi sempre eccettuate, valide, ferme
« ed efficaci, aver sempre pieno ed intero effetto, e doversi
« sempre e irrevocabilmente osservare da tutti, a cui spetta o
« spetterà; ed a coloro, a cui favoriscono, debbano suffragare
« sempre e pienamente in ogni tempo; nè si possa dai Commissari
« e Deputati o da qualsivoglia altra Autorità, per ciò che riguarda
« tutti e singoli i mentovati favori, mai molestare, inquietare, impe-
« dire alcuno, e così da tutti, si debba ritenere, così giudicare e de-
« finire da qualunque Giudice ordinario o delegato di qualsiasi au-
« torità e potestà insignito, siano Uditori delle Cause del Palazzo

« Apostolico, Cardinali di santa Romana Chiesa, Legati a Latere,
« Vicelegati, Nunzi della s. Sedè, ai quali tutti togliamo ogni
« facoltà e autorità di giudicare e d'interpretare altrimenti. E
« se accadesse che scientemente o ignorantemente qualcheduno
« si attentasse di farlo, Noi dichiariamo irritato e nullo il suo
« operato.

Non ostante, se occorra, qualunque Apostolica Costitu-
« zione, ovvero Ordinazione generale o speciale de' Romani
« Pontefici, nostri Predecessori, anche quelle pubblicate nei
« Sinodi, e nei Concili Provinciali ed Universali, non ostanti gli
« statuti di qualunque Chiesa, le consuetudini, i privilegi e gl'in-
« dulti corroborati da giuramento, confermazione Apostolica e
« qualsivoglia altra sanzione, e così pure non ostanti le Lettere
« Apostoliche concesse e da concedersi pel mantenimento e
« propagazione di Opere Pie, alle quali tutte e singole, an-
« corchè ne venisse fatta particolare ed individuale menzione,
« non per clausole generali, e sebbene fosse usata un'altra spe-
« ciale forma, tenendo nelle presenti nostre Lettere per suffi-
« cientemente espressi ed inseriti i loro tenori, come se qui
« fossero riportati di parola in parola, e nella forma data e osser-
« vata, rimanendo tuttavia quelli nel loro pieno valore, Noi spe-
« cialmente ed espressamente vi deroghiamo, per questa volta
« soltanto, ad effetto della validità e perpetua conferma di tutte
« e singole le cose premesse.

« Affinchè poi le presenti nostre Lettere pervengano a no-
« tizia di tutti in ogni luogo, ove sarà di bisogno, vogliamo e
« colla Autorità nostra decretiamo che alle loro copie, anche
« stampate, sottoscritte dal Commissario Generale e munite del
« suo sigillo, debba prestarsi giudizialmente ed estragiudizial-
« mente la stessa fede, che si avrebbe a queste originali, se fos-
« sero mostrate e presentate.

« A nessuno pertanto sia lecito rescindere, o temerariamente
« impugnare queste Lettere di conferma, approvazione, rinno-
« vazione, sanzione, aggiunta, commissione, mandato, statuto,
« precetto, dichiarazione, interdetto, proibizione, esortazione, de-
« creto, derogazione e volontà.

« E se alcuno presumerà di attentarvi, sappia che incorrerà
« nella indignazione dell' Onnipotente Iddio e de' suoi Beati Apo-
« stoli Pietro e Paolo.

« Dato in Roma, presso S. Maria Maggiore, l'Anno della
« Incarnazione del Signore 1778 — nel giorno antecedente alle
« Calende di Agosto (31 Luglio), nell' anno quarto del nostro
« Pontificato. »

A Card. Pro Datario
G. CARD. DE' CONTI

Visto
DALLA CURIA - G. MANASSEI
Luogo ✠ del Piombo

D'EUGENIO
Registr. in Segreteria de' Brevi

Riassumendo quanto abbiamo detto in questo secondo articolo, troviamo che la storia ci ha fatto conoscere come i Luoghi santi sono stati sempre in venerazione dall'epoca della morte di Gesù Cristo fino a noi, perchè sempre sono stati numerosi i cristiani in Palestina, sempre furono que' sacri Luoghi visitati da innumerabili pellegrini di ogni nazione, da uomini santi, Vescovi, Imperatori e Imperatrici. Dunque questi sacri Luoghi sono realmente autentici, cioè sono quelli propriamente nei quali si compiono i misteri della vita, passione e morte di Gesù Cristo, e ciò per testimonianza di tutti i secoli. Parimenti la storia ci ha fatto conoscere come, e da quanto tempo sono officiati e custoditi dai Francescani, e quanta è stata in ogni tempo la devozione dei fedeli e dei Pontefici nel soccorrerli. Finalmente le Bolle Pontificie c' invitano ad imitare l'esempio dei fedeli del tempo di s. Girolamo, raccomandandoci di far limosine pel mantenimento dei Luoghi santi.

Quale poi sia l'uso di queste limosine verrà detto nell'articolo seguente.

ARTICOLO III.

L'USO DELLE LIMOSINE PEI LUOGHI SANTI

Ella è senza dubbio una soddisfazione scambievole, e per chi chiede l'altrui soccorso e per chi lo dà, quando il primo rende esatto conto dell'uso che ne ha fatto, e non ne teme rimprovero; e l'altro giunge a conoscere quali vantaggi siano derivati dall'obolo della sua carità. E sebbene per chi fa limosina sia più che sufficiente conforto ciò che insegna il Salvatore, vale a dire, che da noi, senza curarci di altro, si cerchi di piacere a Dio, e se ne speri da Lui solo la ricompensa ¹; tuttavia, e per animare sempre più al bene, e per rendere ragione della propria condotta davanti a chicchessia, è doveroso e consolante insieme il poter dire, ad imitazione del servo fedele lodato nel Vangelo: Benefattori, voi mi avete dato cinque; or eccovi altri cinque di più, acquistati per mezzo vostro coll'uso che io feci de' vostri cinque ².

Applicando questi principî al caso nostro, siamo sicuri di far cosa gradita ai benefattori, rendendo conto dell'uso che si fa delle limosine, le quali si raccolgono per *Terra Santa*, e ci auguriamo con ciò di eccitare vie più la devozione di tutti a favore di questa importantissima fra tutte le Missioni del mondo. Pertanto, oltre a quello, che ne hanno detto i Sommi Pontefici nelle citate Costituzioni, ne diremo qualche cosa più dettagliatamente in questo terzo articolo.

Conviene però premettere per maggiore chiarezza che le condizioni, nelle quali trovansi i Religiosi, i Santuari, i fedeli, le scuole, i pellegrini in *Terra Santa*, sono del tutto diverse da queste nostre di Europa; il perchè s'ingannerebbe a partito chi s'immaginasse che il vivere di quei luoghi sia presso a poco simile al nostro. Inoltre è bene ricordare che i Religiosi Francescani nulla hanno di proprio in tutto il mondo, e da per tutto vivono col lavoro e colle limosine. In quei luoghi peraltro non possono questuare, sì perchè sono in mezzo agli infedeli ed agli

¹ Matth. VI. 4. — ² Matth. XXV. 20.

scismatici, come anche perchè in generale quelle popolazioni sono povere, e segnatamente i cristiani, ai quali, invece di ricevere da essi, bisogna che i nostri Frati diano spesso da vivere, e molti de' cristiani sono mantenuti affatto da' Religiosi. Sicchè mentre in Europa i Francescani vivono limosinando, in Palestina al contrario debbono avere i mezzi necessari per poter fare essi medesimi continue limosine.

Premesse queste verità, esaminiamo quale uso si faccia delle limosine, incominciando dal culto dei Santuari officiati dai nostri Religiosi. Qui peraltro è necessario osservare che alcuni di questi Santuari in ore diverse, sono officiati puranco dagli scismatici greci, armeni e cofti, i quali, o perchè ricchi di vaste possessioni, o perchè largamente soccorsi dai loro doviziosi correligionari, ed anche dal governo Russo, sogliono far pompa di grande sfarzo nel culto esterno, con sontuosità di parati, di sacri arredi, di lumi, ceri e lampade ricchissime; come può vedersi nel s. Sepolcro, sul Calvario, nel Presepio e nelle loro chiese. Ora è certo che noi Cattolici non dobbiamo restare inferiori a costoro nella magnificenza del culto latino, e ciò non per vanità, nè per gara mondana; ma bensì per vero zelo, sincera devozione e viva fede; poichè quanto noi siamo maggiormente certi della verità di nostra santa Religione, tanto più dobbiamo dimostrarlo nelle opere spettanti il culto di Dio. Inoltre, se i popoli orientali, che tanto attendono al culto esterno, non vedessero farsi da noi con eguale, ed anche con maggior pompa di quella usata dagli scismatici, le nostre sacre funzioni, essi si allontanerebbero sempre più dalla nostra santa Religione, e terminerebbero col disprezzarla totalmente.

E poi da un altro lato è bene osservare che noi ci troviamo non solamente di fronte agli scismatici, ai turchi ed ai cristiani di Oriente, ma benanco a tutto il mondo. Infatti se vi è un centro, ove tutto il mondo converge, questo non è che Gerusalemme, dove arrivano di continuo visitatori di tutte le nazioni della terra. Se tutti questi o devoti, o curiosi, o studiosi che siano, vedessero per parte dei Cattolici trascurato lo splendore del culto nei Santuari, e se vedessero più zelanti i nemici della Chiesa Cattolica, e più trasandati, meno diligenti e meno premu-

rosi i di lei figli, noi ne saremmo svergognati innanzi a tutto il mondo, e si darebbe da noi una occasione, un pretesto per mettere in discredito la santa Religione Cattolica. Anzi gli stessi buoni Cattolici potrebbero giustamente muover querele contro di noi e farci de' rimproveri, quando non conservassimo, come da noi si deve, questi celeberrimi Santuarî.

Non vogliamo però fermarci a queste sole riflessioni di ciò, che noi saremmo dinanzi agli uomini; dobbiamo valutare soprattutto il nostro dovere dinanzi a Dio. Quale colpa non sarebbe la nostra nel divino cospetto se da noi si perdonasse a premure, a spese, a disagi nel promuovere la sua gloria? Dove il Figlio di Dio prese per noi umana carne, dove nacque bambino, dove agonizzò penante, dove fu flagellato, crocifisso e sepolto, in questi ed altri luoghi sì santi, si potrà forse da noi lasciar desiderare la solennità dell'apparato, la grandezza e maestà del culto, senza farci rei d'ingratitude mostruosa ed inescusabile?

Il perchè e la santità dei luoghi, e lo zelo della religione, e il dovere sacrosanto della coscienza, e la dignità del Cattolicesimo, e il confronto cogli eretici, tutte queste cose ci obbligano a mantenere in quei Santuarî maestoso, venerando, splendido e solenne il culto Cattolico. Perciò la ricchezza dei sacri arredi, la nitidezza e preziosità degli ornamenti, il numero delle lampade continuamente ardenti, la solennità delle sacre funzioni di giorno e di notte, è certo che assorbono una gravissima spesa annua, la quale non può, nè deve aver confronto con quello che si spende nelle nostre più insigni e più uffiziate chiese della Cristianità. Questo intanto è uno, e il primo degli usi, che si fa delle limosine di Terra Santa; uso, per quanto si crede, evidentemente giustificato, ed approvato dai benefattori.

Dopo il culto di Dio viene la cura delle anime. I Religiosi Francescani della Missione di Palestina amministrano trenta parrocchie, le quali non sono provviste di rendite, com'è presso di noi; invece i parrochi sono i padri dei poveri, i loro benefattori. In Palestina essi devono pensare a pagare i tributi al governo per i loro parrocchiani, affine di esentarli dal servizio militare; a far restaurare le loro abitazioni, a pagare a molti le pigioni, e tutto deve uscire dalle collette, che si fanno per Terra Santa. Sovente

bisogna rivestirli, pensare a dar loro di che vivere, e fare *gratis*, a suffragio de' defunti, i funerali, e provvedere poi al mantenimento degli orfani e delle vedove. Sono questi in Palestina gl'incerti dei parrochi, e tutto questo è un altro degli usi delle limosine.

Ma ciò, che assorbe un'altra gran quantità di esse, è la cultura intellettuale e morale dei fanciulli di ambidue i sessi. — Primi ad aprire in Palestina e in tutta la Missione di Terra Santa le scuole sono stati i Francescani. Questo beneficio immenso da essi recato a quei popoli era per l'innanzi sconosciuto affatto, e quanti sacrifici ed incomodi sia costato a' Religiosi non è cosa sì facile a raccontarsi. Intanto in quelle vaste contrade sono aperte *ventisei* scuole per i maschi, un Collegio convitto pei giovanetti, e *otto* scuole di bambine dirette dalle Suore di s. Giuseppe, dette *Dell'Apparizione*, sostenute anch'esse colle comuni limosine. (Non si comprendono nel suddetto numero le scuole affidate dai Francescani ai *Fratelli della dottrina cristiana* in Alessandria, nè quelle delle Terziarie Francescane del Cairo). Le dette scuole sono aperte per tutti; cattolici latini o greci, maomettani o scismatici, tutti sono ammessi allo stesso insegnamento, e a nessuno si nega il beneficio dell'istruzione, purchè siano assidui ad intervenire. In esse s' insegna a leggere e scrivere nelle lingue araba, italiana e francese; l'aritmetica, la storia, geografia ecc. ed il catechismo cattolico. Ogni anno si tengono pubblici esperimenti, ai quali s'invitano i Consoli e le altre Autorità, ed è cosa consolante vedere il profitto che fanno quei figli degli arabi. A questi fanciulli, oltre all'insegnamento affatto gratuito, si somministrano gratuitamente libri, carta, penne e quant'altro occorre. A questo oggetto la nostra tipografia, colla fonderia dei caratteri, lavora molto tempo dell'anno per provvedere tutto il necessario per le scuole. E sebbene i direttori e maestri scolastici siano sempre alcuni dei nostri Religiosi, pure vi sono ancora assegnati dei maestri secolari, specialmente per la pronunzia della lingua araba, col relativo stipendio.

Queste scuole, che complessivamente non contano mai meno di *milleseicento* fanciulli, e *settecento* bambine, richiedono per il mantenimento una somma ingente; tanto più che, oltre alle predette somministrazioni, essendo tutti poveri, ricevono

gli scolari giornalmente dai Religiosi il pane in quantità sufficiente per ciascuno. In vista pertanto del gran bene, che fanno queste scuole, si ha fondamento a credere che i benefattori di Terra Santa vorranno raddoppiare di zelo per concorrere colle loro limosine a mantenerle.

Terminati gli studi elementari, parecchi fra i giovanetti riconosciuti idonei sono ammessi nelle officine ad apprendervi le arti ed i mestieri. Alcuni infatti sono impiegati nella tipografia, altri nella fusione dei caratteri, altri a rilegare i libri. Alcuni apprendono il mestiere del falegname e dell'ebanista, alcuni altri si mettono come apprendisti nell'officina del fabbro-ferraio; altri poi nella calzoleria, nella sartoria, nella cereria, ed altri lavorano coi muratori, col tintore, pittore e via dicendo; e tutti i maestri sono sempre Religiosi Francescani, abilissimi artisti. Appreso che hanno il mestiere, vengono i giovani inviati quà e là ad esercitarlo, e ne sono usciti de' capacissimi maestri.

Un gran numero di orfani dell'uno e dell'altro sesso sono pure mantenuti colla stessa cassa delle limosine di Terra Santa, ed anche questi in media non sogliono esser meno di un mezzo migliaio; e i poveri, che si soccorrono, sono sempre in media più di tremila cinquecento, i quali non avrebbero altrimenti con che vivere e vestirsi.

E i poveri infermi da chi ricevono il vitto, l'assistenza, i medicinali, il medico e quant'altro loro bisogna, se non dalla cassa delle limosine di Terra Santa? A quest'oggetto abbiamo in s. Salvatore una ben provveduta *Farmacia* col relativo laboratorio, due Religiosi farmacisti e due altri medici, provveduti di una ricca collezione di ferri chirurgici. Alla nostra farmacia, a' nostri medici ricorrono con gran fiducia gli stessi turchi, ai quali ancora vien data gratuitamente l'assistenza del medico e si somministrano i medicinali occorrenti. Da questa farmacia vengono provveduti lo spedale dei secolari e la infermeria dei Religiosi, che dai diversi Conventi ed Ospizi sono portati in s. Salvatore di Gerusalemme per esser curati nelle loro infermità.

Altre gravissime somme vengono assorbite dall'Ospizio dei pellegriani, i quali di continuo si recano alla visita dei Luoghi Santi. Il numero di questi è vario secondo le circostanze; ma peraltro

ogni anno aumenta in proporzione delle facilitazioni, che si hanno nel viaggiare tanto per mare che per terra. Ogni pellegrino o visitatore è alloggiato e alimentato per un mese nei diversi Ospizi e Conventi della Palestina e Galilea, spartito questo mese in varie stazioni. E siccome il numero dei pellegrini suol essere in media più di *settemila* all'anno, perciò la spesa pel loro mantenimento ascende ad una cifra notabilissima. È vero però che non tutti sono a carico della cassa di Terra Santa, giacchè molti lasciano spontaneamente a titolo di limosina con che compensare la spesa del loro mantenimento; ma è vero altresì che a molti altri conviene talvolta pagare anche il viaggio, affinchè possano ritornare in patria.

Un'altra spesa non indifferente richiedono le provvisioni e i trasporti dei generi, che bisogna far venire dall'Europa, non potendosi trovare in quei luoghi: un'altra ne occorre per i lunghissimi viaggi, che, per dovere del proprio ufficio, i Missionari sono costretti a fare di sovente. Aggiungasi il mantenimento delle fabbriche, l'acquisto e l'invio degli oggetti di devozione per i benefattori in corone, croci, medaglie ecc.; ed in fine la dotazione annua a S. Eccza Rma Mons. Patriarca latino di lire *trentasettemila*, assegnatagli dalla S. Congregazione di Propaganda sulla cassa delle limosine di Terra Santa, ed avremo così un'altra cifra di uscita grave assai, senza contare i 5500 franchi all'anno, che si devono pagare per la Missione di Terra Santa nel Basso Egitto.

Riuniti insieme tutti questi usi, e tutti questi titoli di uscita, nei quali sono impiegate le limosine, che si raccolgono per Terra Santa, e considerato che ciò che in Italia si fa con *un franco*, in Palestina non si fa con *cinque*, sarà ben facile argomentare due cose: 1.° quale enorme somma si richieda ogni anno indispensabilmente: 2.° quanto sia giustificato e santo l'uso, che si fa delle limosine, e così i benefattori dovranno rimanere convinti di quanto sia preziosa, vantaggiosa, umanitaria e santa la loro carità. Nel medesimo tempo, da tutto questo sarà loro dato di poter eziandio inferire quanto giustamente sia raccomandata quest'opera dai Sommi Romani Pontefici, e quanto sia meritoria dinanzi a Dio per i benefattori la loro limosina, come meglio vedremo nell'articolo che segue.

ARTICOLO IV.

IL MERITO DELLE LIMOSINE PER TERRA SANTA.

Come prova una vera consolazione e chi dà e chi riceve la limosina, quando vien reso conto dell'uso utile, che n'è stato fatto; così ancora diviene un motivo di grande conforto il poter dimostrare, ch'è stato maggiore il guadagno per chi ha dato la limosina che per colui che l'ha ricevuta. Sembrerà strana questa dottrina agli occhi del mondano e dell'avarò; ma pure non è men vera, considerata in sè stessa e nel fatto, essendo ancora dottrina rivelata da Dio. Infatti diceva l'Apostolo s. Paolo che Gesù Cristo insegnava: esser maggior ventura il dare, che il ricevere: *Beatius est magis dare, quam accipere* ¹. Ed è appunto questa la più bella e vantaggiosa maniera d'impiegare il denaro, insegnataci ripetutamente dal Vangelo: *Date, e vi sarà dato* ²; *fatevi dei tesori nel cielo, dove sono sicuri da ogni pericolo* ³; e l'usura, che ce n'è promessa, è del cento per uno ⁴, mentre anco un bicchiere d'acqua fredda non resterà senza ricompensa ⁵. Mallevadore poi di tutto ciò è quel Dio, che ritiene come fatto a sè stesso, quanto in suo nome sarà fatto al più piccolo dei suoi fratelli ⁶.

Ella è al certo cosa facile ad ogni ricco chiudere i suoi tesori in una cassa forte e guardarseli; posseder beni terreni e goderseli, come faceva quel detestabile ricco del Vangelo ⁷; ma qual conforto e qual merito in tutto questo? Fatti bene i conti, quelli che operano così sono servi infelici delle loro ricchezze, sono freddi egoisti, maledetti da Dio ed esecrati dagli uomini. All'opposto, soccorrere il bisognoso, aiutare l'impotente e l'infermo, togliere dall'ignoranza, dall'avvilimento e dal peccato una creatura, sollevarla a condizione migliore, asciugare le lagrime all'orfano e alla vedova, far sì che con queste opere il proprio nome sia venerato, amato e benedetto dal povero; è

¹ Act. XX. 35. — ² Lucæ VI. 38. — ³ Matth. VI. 21. — ⁴ Matth. XIX. 29. — ⁵ Marci. IX. 40. — Matth. ⁶ XXV. 40. — ⁷ Lucæ XVI. 19.

questa una consolazione così preziosa, che non ha, nè può avere confronto con tutti i piaceri, con tutti i tesori della terra.

Ora i Benefattori di Terra Santa hanno veduto nell' articolo precedente quale uso si fa delle loro limosine, e sono sicuri di questo uso, perchè le limosine non sono maneggiate nè da speculatori di guadagni, nè da persone avide di ricchezze; ma da *poveri Frati Francescani*, i quali hanno rinunciato financo alla speranza di possedere i beni di questo mondo per dedicarsi totalmente ad opere di pietà. Sono perciò sicuri che le loro limosine non sono ad altro uso impiegate fuorchè per queste opere, poichè i poveri Frati Francescani in Terra Santa a queste opere si sono espressamente dedicati, tale essendo la loro missione e il loro ufficio. Ma non sono soltanto i poveri Frati Francescani, che fanno in Palestina tutto quel gran bene, che si è ricordato; essi non ne hanno che la parte direttiva, amministrativa e personale: la parte però finanziaria, quella che somministra i mezzi, l'aiuto, la forza, tutta la si deve a coloro, che danno le limosine; e in questo senso può dirsi, che sono in gran parte i benefattori, che fanno in quelle contrade il bene da noi ricordato. Sicchè sono i benefattori, che mantengono splendido il culto nei Santuari, che aiutano quelle parrocchie, che fanno istruire quei fanciulli, che fanno loro apprendere le arti, che mantengono quegli orfanelli e quei poveri, che provvedono agl' infermi, che ricoverano i pellegrini, che sostengono nelle loro sante fatiche i Missionari. Dunque sono essi, i Benefattori di Terra Santa, quelli che hanno una grandissima parte nel merito di tutte queste buone opere dinanzi a Dio ed alla Chiesa; ed ecco qual'è il merito, quale il frutto immenso delle loro carità. Certamente questo gran merito non l' ha, nè può averlo, chi tiene rinchiusa le sue ricchezze negli scrigni; chi, a somiglianza dell' iniquo servo del Vangelo, tien rinvolta la sua moneta nel sudario¹; chi per contentare il suo egoismo e le proprie passioni lascierebbe tutto il mondo nella barbarie, per conservarsi barbaro esso medesimo. Il tenace e l' avaro, che non sa dare, non sa neppur godere; perciò non sa intendere quella gran verità, che abbiamo dianzi ricor-

¹ Lucae XIX. 20.

data; che, cioè, è più ventura e fortuna nel dare, che nel ricevere.

Oltre a questi vantaggi, accennati così in generale, ve ne sono tanti altri speciali del tutto per i Benefattori di Terra Santa, e li accenneremo con brevità. In primo luogo essi partecipano spiritualmente a tutte le sacre funzioni, che si fanno in quei Santuari nel corso dell'anno, a tutte le salmodie, processioni e visite di quei Santuari, a tutte le mortificazioni, penitenze e digiuni di quei buoni e santi Religiosi, a tutte le loro fatiche, prediche ed orazioni. Hanno parte perciò nel merito di tutti i pellegrini che alloggiano, di tutti i malati che curano, di tutti i bambini che battezzano, di tutti gli infedeli che convertono, insomma di tutto il gran bene che fanno in quei luoghi i nostri Religiosi, ai quali soccorrono coll' obolo della loro carità.

Per di più, grati sempre ai loro Benefattori, que' zelanti Religiosi li tengono sempre presenti nell'esercizio di tutti gli atti di religione; e per essi applicano dalle *diciotto* alle *ventiquattromila* Messe all'anno. Nè sembri esagerata questa gran cifra, perocchè chi scrive è in grado di assicurarla verissima, avendo registrato egli stesso per vari anni il numero delle Messe applicate a questo scopo. Laonde possono ripetere i nostri Benefattori: *anche per me si prega in quei Santuari ogni giorno, anche per me si offre il divin Sacrificio nel luogo stesso, ove moriva per me il Figliuolo di Dio!*

Per lo stesso sentimento di religiosa gratitudine sogliono que' buoni missionarî e parrochi inculcare a que' nostri cristiani di pregare per i loro benefattori. Ed è pur bello il vedere come ogni maestro di scuola, o di mestiere conduce ogni mattina i suoi alunni alla chiesa ad ascoltar la s. Messa, e così pure la sera alle preci vespertine, e com'è edificante e devoto il contegno, com'è fervente la preghiera di que' giovanetti per i loro benefattori! Fa veramente commozione il vedere quei poveri cristiani, quei bambini, quelle bambine e quegli orfanelli come innalzano le loro mani al cielo e pregano per chi li soccorre. Ora queste preghiere animate dalla carità per ricompensare la carità, ch'essi ricevono, sono preziose certamente nel cospetto del Signore.

Oltre a questo gran merito, vollero i Sommi Pontefici arricchire di sante indulgenze e di speciali favori i benefattori dei Luoghi Santi in vita, in morte e dopo morte, rendendoli partecipi delle opere dei viventi. Di fatti tutte le innumerabili indulgenze, che sono concesse a chi visita colle debite disposizioni i Santuarî di Palestina, i quali sono visitati giornalmente dai nostri Religiosi e dai cristiani di quelle contrade, sono per disposizione apostolica applicabili alle anime dei defunti, tra i quali sono compresi specialmente i benefattori. Si è detto *innumerevoli indulgenze*, perocchè non si può stabilire il numero preciso delle indulgenze, che si lucrano nella visita dei Luoghi Santi, come non si può determinare quante siano le concesse al pio esercizio della *Via-crucis*. Chi tuttavia bramasse conoscerne le principali, potrebbe vederle notate nel principio del Bollario di Terra Santa, colle indicazioni delle plenarie e parziali, ed anche le moltissime annesse agli oggetti di devozione, come corone, croci, medaglie ecc., benedette in quei Santuarî, che dai Religiosi si mandano in dono ai Vescovi e collettori delle limosine, da distribuirsi ai benefattori.

In virtù adunque di questa spirituale partecipazione al bene che si fa in quei luoghi, ogni benefattore che per la sua posizione non può lasciare la sua casa e i suoi affari per portarsi in persona a visitarli, potrà nondimeno visitarli spesso colle sue limosine. Io non posso recarmi in Palestina, può ripetere ognuno di essi, e se vi potessi andare oh! quanto volentieri ascolterei una Messa in Nazaret, nel Presepio, sul Calvario, ove fu offerto la prima volta questo gran Sacrificio, sul s. Sepolcro e altrove, dove ebbero compimento i divini misteri! Quanto volentieri farei che vi si accendesse per conto mio una lampada, un cereo, in testimonianza de' miei religiosi affetti per quei santi Luoghi! Ma sebbene io non possa andare in Terra Santa, ciò non ostante anco da lontano posso pur fare qualche cosa. Per me colà tutti i giorni quei buoni Religiosi celebrano le Messe; per me le ascoltano que' ferventi cristiani, quegli innocenti fanciulli, quei poveri orfanelli, che io soccorro. Per me pure ardono quei cerei, per me risplendono quelle lampade; colle mie limosine io le alimento, colle mie oblazioni coopero alla devota manutenzione e uffizia-

tura di quei Santuari! — Oh quanto adunque sono preziose queste limosine, quanto bene sono impiegate, quanto merito fanno acquistare presso Dio, e quante opere sante con esse si fanno! E chi mai sarà, che non si voglia arricchire di questo tesoro immenso di meriti spirituali?

Per conoscere sempre meglio il vantaggio di queste limosine, il loro uso e la loro estensione, daremo una statistica delle cose più rimarchevoli di quella missione, desunta dai Prospetti ufficiali della s. Custodia di Gerusalemme pubblicati nei passati anni dalla nostra tipografia, facendone argomento di un altro articolo.

ARTICOLO V.

STATISTICA DELLA MISSIONE DI TERRA SANTA.

Le notizie che si danno in questo articolo si desumono dalle pubblicazioni fatte negli anni precedenti, e segnatamente dalle informazioni avute nell'anno 1877. Si avverte però che le cifre dei pellegrini, dei battezzati e convertiti aumentano ogni anno, e con esse aumentano pure le spese. Ciò non ostante, per esser più sicuri di quanto diremo, e per evitare ogni taccia di esagerazione, ci atterremo a quello che da tutti è già conosciuto, o facile a riscontrarsi.

LUOGHI DI DIMORA DEI RELIGIOSI.

GERUSALEMME. S. Salvatore. Convento, sede del Rmo P. Custode, ch'è il Superiore de' Francescani di Terra Santa. La religiosa Famiglia che vi abita, è la più numerosa di tutte, poichè si comprendono in essa i Padri del Discretorio, gli Ufficiali di Curia, dodici Penitenzieri in altrettante lingue diverse, i maestri delle scuole, gli artisti, medici, farmacisti, infermieri, i custodi della chiesa della Flagellazione e del Getsemani, i magazzinieri, la tipografia, la Procura generale, i Parrochi, lo studio della Teologia, gli inservienti alla foresteria dei pellegrini ecc. ecc. Il numero dei sacerdoti, compresi alcuni chierici studenti, è di circa quaranta, e vi sono altrettanti religiosi laici.

NEL s. SEPOLCRO vi stanno permanentemente dodici Religiosi, vale a dire sei sacerdoti e sei laici, che di notte e di giorno attendono alla officiatura del Santuario. Nelle funzioni più solenni v' intervengono tutti quelli di s. Salvatore.

BETLEMME. Convento con dodici sacerdoti ed altrettanti laici, con foresteria, scuole maschili e femminili, e cura d'anime.

S. GIOVANNI IN MONTANA. Convento con sette sacerdoti, altrettanti studenti e otto laici, scuola per i fanciulli e cura d'anime.

RAMLE, antica Arimatea. Ospizio con tre sacerdoti e sei laici, con cura d'anime, scuola e foresteria pei pellegrini.

GIAFFA. Ospizio con tre sacerdoti, otto laici, scuole per maschi e femmine, cura d'anime e foresteria.

NAZARET in Galilea. Convento di noviziato, con cura d'anime, scuola, foresteria, undici sacerdoti, altrettanti laici e quattro novizi. Custodiscono il tempio del Monte Tabor ed altre cappelle.

TIBERIADE. Ospizio con un sacerdote ed un laico, scuola.

S. GIOVANNI D'ACRI, antica Tolemaide. Ospizio con due sacerdoti, due laici, cura d'anime, scuola per ambidue i sessi.

SUR, antica Tiro. Ospizio con due sacerdoti, un laico e scuola pei fanciulli.

SAIDA, antica Sidone. Ospizio con due sacerdoti, un laico, cura d'anime, scuole per ambi i sessi.

BERUTTI. Ospizio, con tre sacerdoti e tre laici.

ARISSA, sul Monte Libano. Ospizio, studio della lingua araba pei Missionari, con quattro sacerdoti ed un laico.

DAMASCO. Ospizio con quattro sacerdoti, con cura d'anime, studio di lingua araba, e due laici.

TRIPOLI (città). Ospizio, due sacerdoti ed un laico, cura d'anime.

TRIPOLI (marina). Ospizio, due sacerdoti ed un laico, e scuola pei fanciulli.

LATACHIA, antica Laodicea. Ospizio con due sacerdoti ed un laico, scuole per i due sessi, e cura d'anime.

ALEPPO. Convento con sette sacerdoti e sei laici, cura d'anime, e Collegio convitto.

MARAASC (nell'Asia minore). Ospizio con due sacerdoti ed un laico, con cura d'anime in aiuto degli Armeni cattolici.

LARNACA (nell'isola di Cipro). Convento con cinque sacerdoti ed altrettanti laici, con cura d'anime e scuole.

NICOSIA (Cipro). Ospizio con due sacerdoti e due laici, cura d'anime e scuole.

LAMACA (Cipro). Ospizio con un sacerdote ed un laico, e cura d'anime.

ALESSANDRIA (Egitto). Convento con sedici sacerdoti e dodici laici, con cura d'anime. Questa cura è numerosissima, formata di cattolici di tutte le nazioni di Europa; perciò i sacerdoti possono dirsi altrettanti parrochi per i fedeli di diverse lingue. In ogni Domenica vi è la spiegazione del Vangelo in lingua Araba, Maltese, Francese, Tedesca; predica e catechismo in lingua Italiana. Le scuole sono affidate ai Fratelli della Dottrina Cristiana in un locale ben vasto fondato dai Francescani.

CAIRO. Convento con dodici sacerdoti e cinque laici, con cura d'anime, come quella di Alessandria. Le scuole femminili sono affidate alle religiose Francescane.

CAIRO VECCHIO, o Menfi. Ospizio con un sacerdote ed un laico, cura succursale di quella del gran Cairo.

BOLACCO. Ospizio con due sacerdoti e due laici, cura succursale come sopra.

ROSSETTO (Egitto). Ospizio con cura d'anime, due sacerdoti ed un laico, scuola.

* DAMIATA (Egitto). Ospizio con un sacerdote ed un laico, e cura d'anime.

MANSURA (Egitto). Ospizio con due sacerdoti e due laici, con cura d'anime.

FAJUM (Egitto). Ospizio con un sacerdote, con cura d'anime.

CAFR-ZAJAT (Egitto). Ospizio con due sacerdoti ed un laico, e cura d'anime.

PORTO SAID (sull'imboccatura del canale di Suez). Ospizio con tre sacerdoti ed un laico, con cura d'anime e scuole elementari.

EL-GUISR (sul detto canale). Ospizio con un sacerdote ed un laico, cura d'anime.

ISMAILIA (sul detto canale). Ospizio con due sacerdoti e due laici, cura d'anime e scuole.

COSTANTINOPOLI. Ospizio, Commissariato di Terra Santa, con due sacerdoti e due laici.

Il totale numero dei sacerdoti è ordinariamente di 160, ed altrettanti sono presso a poco i Religiosi laici. Inoltre vi si contano 24 chierici Francescani e 12 novizi.

In questa statistica non si riportano molte cose già indicate nei precedenti articoli, come sarebbe il numero dei pellegrini, ricordati in media circa 7,000 all'anno, il numero dei fanciulli delle scuole, parimente già indicato, ed altre simili particolarità. Chi poi volesse conoscere il numero dei fedeli di tutta quella Missione, potrebbe ritenere che non è inferiore ai 70,000, ed ogni anno va aumentando per le conversioni che si verificano e per i fanciulli abbandonati che si battezzano. Stimando di fare cosa assai utile e gradita a' nostri Lettori, daremo in fine di quest'opuscolo un breve, ma esatto prospetto dello stato della Missione di Terra Santa alla fine dell'anno 1877.

Dal fin qui detto si può rilevare la grande estensione di questa Missione, che comprende il Patriarcato Latino di Gerusalemme, la Delegazione Apostolica del basso Egitto, quello della Siria e in parte la Diocesi Armena di Maraasc. Questa grande estensione porta seco necessariamente molte spese di viaggi e trasporti di generi, e giustifica sempre più la necessità dei soccorsi per parte dei benefattori, da' quali riceve incremento e forza questa grandiosa impresa Cattolica.

CONCLUSIONE

In questi rapidi cenni, che abbiamo presentato a' benefattori di Terra Santa, siamo sicuri di aver detto la verità, e ciò unicamente a scopo religioso. Ora riassumiamo in poche parole ciò che abbiamo detto finora.

Nel primo articolo abbiamo cercato di metter quasi sotto gli occhi de' benefattori que' Santuari, nei quali si è fatta una specie di pellegrinazione spirituale, ricordando le pie impressioni che vi si ricevono, le emozioni ch' essi cagionano, e i sentimenti religiosi che ispirano, da' quali l' anima rimane penetrata e grandemente commossa. Dallo stato poi de' San-

tuari di Gerusalemme e della stessa città, dal verificamento innegabile delle profezie, noi abbiamo argomentato la Divinità di Gesù Cristo, e la nostra fede, derisa stoltamente dagli increduli, ne ha ricevuto un salutare conforto.

Nel secondo articolo abbiamo veduto, aiutati dalla storia, quale sia stata la continua e non mai interrotta venerazione di que' santi Luoghi, e ci siamo assicurati della loro autenticità; per conseguenza, soccorrendoli con limosine, non si fa altro che continuare l'opera dei cristiani di tutti i secoli sempre zelanti del decoro di Terra Santa. Si è veduto puranco che Iddio, se ha permesso che rimangano nel dominio degli infedeli, ha tuttavia reso evidente la sua protezione, dandoli in custodia ad inermi e poveri Francescani. Vedemmo inoltre lo zelo dei Sommi Pontefici per la loro conservazione, e ci fu dato conchiudere facendo vedere quanto sia grande la importanza e la necessità delle limosine, che si danno pei Luoghi Santi.

Nel terzo di questi articoli ci rendemmo conto dell'uso che si fa delle suddette limosine, e qui pure toccammo con mano quanto esse siano santamente impiegate, e quanti bei vantaggi producano, avuto riguardo a' vari scopi, per i quali vengono spese in quella vasta e preziosa Missione.

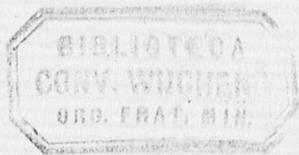
Passati al quarto articolo ragionammo del merito di tutte quelle opere religiose, morali, umanitarie e civilizzatrici che si fanno in Terra Santa, e conchiudemmo facendo rilevare che questo merito per la massima parte spetta a' benefattori, che coi loro soccorsi somministrano alle suddette utilissime opere l'alimento e la vita. Perciò è immenso il merito loro; essi partecipano a tutto il bene, che vi si opera; vengono per loro applicate tante migliaia di Messe; inoltre essi lucrano tante indulgenze ed hanno in quei Santuari chi per loro prega di giorno e di notte.

Nel quinto articolo la statistica ci ricorda i luoghi, ove si operano tutti questi vantaggi, le scuole che vi si tengono, il numero delle Parrocchie, e dei Religiosi che le assistono.

Da tutto questo è ormai cosa evidente non esservi bisogno di fare più calde esortazioni a' fedeli affinchè essi si muovano a far volentieri la limosina a Terra Santa, e ricordarsi nei loro testamenti con qualche pio lascito a favore dei Luoghi santificati

dal Divin Redentore e dalla sua Santissima Madre Maria. Qual bisogno vi sarà di altre esortazioni, quando parlano da sè questi fatti, e mostrano a tutti che non ci può essere opera più bella, più meritoria e più santa di questa, tra tutte le opere di carità religiosa? Concorrere infatti a mantenere il culto nei più santi di tutti i Santuari del mondo, cooperare a diffondere in quelle vaste contrade il lume della vera fede, erudire que' miseri fanciulli e toglierli dall'ignoranza e dall'inerzia, aiutare quei poveri cristiani, che vivono in mezzo agli infedeli, alimentare quegli orfanelli, curare quei malati, aiutare quegli uomini apostolici nelle loro sante fatiche, formarsi di tutti questi altrettanti intercessori presso Dio, aver colà chi benedice il proprio nome, e procurarsi tanti altri preziosi vantaggi, e tutto questo con far limosine per Terra Santa; chi è mai che possa aver bisogno di venirvi esortato? A chi è veramente Cattolico deve bastar la sua fede animata e viva, il suo amore verso Dio, la sua speranza dell' eterne ricompense, che Dio stesso promette ai caritatevoli: *Beati misericordes, quoniam ipsi misericordiam consequentur* ¹. Pertanto chiunque ama veramente Gesù Cristo sia generoso in far limosina pei *Luoghi Santi di Palestina*, facendola recapitare in mano al proprio Vescovo con questa destinazione, per mezzo del Vescovo al locale Commissario Francescano di *Terra Santa*, e ne aspetti la sicura centuplicata ricompensa in questa vita e nell'altra.

¹ Matth. V. 7.



STATO DELLA CUSTODIA DI TERRA SANTA

ALLA FINE DELL'ANNO 1877.

A. LOCALI*

Chiese	33
Cappelle	21
Conventi	9
Ospizi	25
Case pe' poveri	84
Spesi nel 1877 per il culto, compresi i restauri	fr. 36,000
Affitti di case per i poveri	» 31,000

B. SCUOLE

Scuole pei fanciulli	26
Scuole per le fanciulle	34
Maestri Religiosi	27
Maestri secolari	34
Maestre Religiose	19
Maestre secolari	6
Alumni	1,628
Alunne	693
Spesi nel 1877 per le scuole	fr. 22,227
Stipendio agl'impiegati, servi e lavoranti nelle officine dellé arti e mestieri	» 41,214

C. CURA D'ANIME

Parrocchie	27
Cattolici sotto la cura	} di rito latino 47,550
dei Francescani	

Nel corso dell'anno 1877

a) Battesimi	} di fanciulli 1,389
b) Abiure	46
c) Riconciliazioni	6
d) Orfani	171
e) Matrimoni	218
f) Morti	1,260
Famiglie secolari povere a carico di Terra Santa	460
Personе che le compongono	1917
Limosine a' poveri in denaro, medicine, vesti, pane, minestra ed altro durante il 1877	fr. 100,284

D. RELIGIOSI

Sacerdoti	} Missionari	Italiani	45
		di altre nazioni	16
	} non Missionari	Italiani	54
		di altre nazioni.	38
Chierici professi		24	
Laici professi	} Italiani		89
		di altre nazioni	40
Novizi	} Chierici		6
		Laici	6
Terziari		38	

Totale 350

E. PELLEGRINI

Pellegrini nell'anno 1877	7213
Numero complessivo de' giorni di ospitalità loro data	18,520
Spesa per il mantenimento de' pellegrini durante il suddetto tempo	fr. 54,460

Ueds opgenomen

— 48 —

INDICE

—

A' DEVOTI LETTORI	Pag. 3
ARTICOLO I. — I Santuari di Palestina.	» 5
» II. — La Storia Ecclesiastica e le Bolle Pontificie che riguardano i Luoghi Santi.	» 14
» III. — L'uso delle limosine pei Luoghi Santi	» 30
» IV. — Il merito delle limosine per Terra Santa	» 36
» V. — Statistica della Missione di Terra Santa	» 40
CONCLUSIONE	» 43
Stato della Custodia di Terra Santa alla fine dell'anno 1877	» 46

IMPRIMATUR

Fr. Raph. Arch. M. Salini, Ord. Praedic.
Sac. Pal. Ap. Mag. Soc.

